ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenicale		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	42	22	11

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna, Illustrata e Sport
	Anno	Anno
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . »	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Domenica 6 Novembre 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Domenica 6 Novembre 1898 — Num. 307

ROMA, 5 novembre 1898

Da oggi non si deve parlare più della questione di Fascioda. Nel banchetto datosi iersera alla Mansion House in onore di Kitchener, lord Salisbury annunziò che nel pomeriggio il governo francese gli aveva fatto sapere aver esso deciso di considerare l'occupazione di Fascioda come priva di ogni valore nei riguardi della Repubblica. Dobbiamo ammettere che la questione principale di cui, in sostanza, quella di Fascioda non era che un incidente, la questione cioè della libertà di navigazione sul Nilo, considerato come strada internazionale, e di uno sbocco diretto dei possedimenti francesi su questa strada, sia anch'essa se non scomparsa, sospesa?

Nella dichiarazione letta ieri alla Camera dei deputati, il presidente del Consiglio dei ministri di Francia dichiarò che nella politica estera il governo proporzionava gli sforzi al valore dello scopo da raggiungere. Queste parole, pronunciate mentre già la notificazione relativa all'abbandono di Fascioda si trovava in potere del *Foreign Office*, erano evidentemente dirette a preparare l'opinione pubblica ad una decisione che tanto più deve ferirla, in quanto che e dai discorsi del Liotard e dai commenti dei giornali e dalle speranze che l'audacia di Marchand aveva fatto nascere, e dalle stesse dichiarazioni del De Courcel impersonatesi sull'amor proprio e sulla dignità di una grande nazione, essa era stata abituata a pensare che all'intimazione inglese non avrebbe il governo della Repubblica ceduto. Ma non è possibile ammettere che esse rispecchino l'intimo sentimento del governo, del quale fa parte il medesimo uomo politico che inspirò ed ordinò la missione Liotard-Marchand.

Esse rappresentano, non v'ha dubbio, un compromesso fra aspirazioni lungamente vagheggiate e l'impossibilità di attuarle senza subire tutte le conseguenze dell'intransigenza inglese; fra le suggestioni dell'orgoglio francese e le preoccupazioni derivanti dallo spettacolo della soverchiante forza marittima dell'Inghilterra; fra l'audacia francese e la prudenza della Russia bramosa di non compromettere con passi precipitati il suo avvenire in China e nell'India. Però ciò non vuol dire che la Francia abbia rinunciato al disegno di cui l'occupazione di Fascioda era il punto di appoggio e di partenza. La Francia ha voluto schivare il pericolo di un conflitto immediato, spostando la questione dal punto materiale di Fascioda a tutto il complesso problema della dominazione sulla valle del Nilo, nella lusinga di trovare aderenze ed appoggio anche al di fuori della Russia, nelle altre potenze indotte dai loro interessi a ravvisare nella internazionalizzazione del Nilo una questione di carattere europeo.

Tanto ciò è vero che lord Salisbury dopo aver mostrato la propria soddisfazione per una decisione che, disse, gli era giunta alquanto inattesa — e che mai si sarebbe aspettato che tanto parlasse la prudenza, sia pure per suggestioni russe, nell'animo orgoglioso della Francia? — ha soggiunto che non poteva affermare che tutte le cause di controversia fossero eliminate. Quell'orgoglio, al quale tanto deve esser costata una decisione, che è, in sostanza, rivelazione di un lato debole della Francia, non può non sentirsi spinto a cercare rivincite su quel terreno diplomatico, dove il gabinetto di San Giacomo già aveva invitato la Francia per il giorno che avesse abbandonato Fascioda; e dipenderà dalla natura e dai limiti di questa rivincita — che non verrà ancora rimandata *sine die* come quella per l'Alsazia e *Lorena*, perchè troppi sarebbero due legati simili alla generazione ventura! — che ogni ragione di preoccupazione cessi e l'Inghilterra non senta più il bisogno di mettere in moto tutta la sua poderosa difesa marittima.

Intanto l'effetto immediato della decisione del gabinetto Dupuy sarà una grande, profonda amarezza del sentimento francese. Il gabinetto non se ne risentirà. I 429 voti che ieri, dopo una lunga discussione, ribatterono la necessità dell'unione repubblicana, riconducendo parlamento e paese al periodo anteriore a quello degli sforzi di Meline per produrre l'unione conservatrice, lo garantiscono, per il momento, da ogni sgradita sorpresa, alla stessa guisa che sembrano assicurare il trionfo della verità e della giustizia. Ma saranno ugualmente garantite le simpatie per la Russia, la cui alleanza veniva ancora ieri celebrata da Dupuy? O non si accrescerà piuttosto il numero dei lamenti che un magro contratto sia stato stretto a Cronstadt, se la Francia ha dovuto, per la prima volta, subire la volontà altrui senza colpo ferire?

La decisione di sgomberare Fascioda indica che il governo della Repubblica ha assunto padronanza di sè; e chi sa frenarsi a tempo è più forte di chi obbedisce al primo impeto. Ma, rappresenta ad ogni modo abbandono di una posizione acquistata e di un punto di vista lungamente accarezzato; e più che nell'aiuto dell'alleata la Francia deve fare assegnamento, per rifarsi, su quella tradizionale prudenza dell'Inghilterra che l'ha spinta sempre a commisurare gli sforzi all'entità degli scopi che si è prefissa di raggiungere.

SENATORI

Si dice che nell'odierno Consiglio dei ministri si è finalmente stabilita la lista dei nuovi senatori da proporsi a S. M. il Re. Se è vero, ne siamo lieti più per il ministero che per gli eletti. Questi potranno essere orgogliosi dell'onore che loro viene fatto; quello sarà ormai in grado di respirare.

L'assedio posto intorno al presidente del Consiglio ed agli altri ministri dai numerosissimi candidati, è stato tale da suggerire delle considerazioni molto tristi e molto malinconiche. Mai s'era visto uno spettacolo di poco rispetto alla dignità propria come questa volta. La caccia al laticlavio ha superato la caccia all'impiego, che è tutto dire!

Un tempo era lo Stato che andava incontro ai benemeriti e li invitava non tanto come premio del loro valore, quanto come promessa del loro valido concorso all'opera legislativa, ad accettare un seggio nel primo ramo del Parlamento. Oggi le parti sono invertite; e sono i postulanti, molte volte privi di valore, che assediano lo Stato non per aiutarlo, ma per conseguire un premio che molte volte non hanno meritato.

Difendersi contro questa fiumana, era ardua cosa; e noi comprendiamo agevolmente e gli sconforti a cui deve essersi trovato in preda l'on. Pelloux, e le voci che avesse deciso di non farne più nulla. Se ne è uscito bene, come non ne dubitiamo, egli potrà davvero accendere una candela al suo santo protettore.

Figurarsi: erano quasi un mezzo migliaio i concorrenti; ciascuno si adoperava a mettere in moto tutte le influenze di cui poteva disporre; e magnificava e faceva magnificare se stesso, ricordando servigi veri od ipotetici, benemerenze ordinarie o straordinarie, diritti a preferenze non sempre giustificabili.

E quando ciò non bastava, altre arti soccorrevano; così vero che ieri stesso un deputato, corrispondente di un giornale milanese, non si peritava di telegrafare quelle che egli chiamava scandalose manovre di retroscena, e soggiungeva essere giunti perfino a tanto: che alcuni degli aspiranti all'ufficio di senatore avevano mandato rapporti e denuncie contro alcuni candidati che si credevano inclusi nella lista, minacciando rivelazioni, scandali e peggio.

Noi lasciamo, bene inteso, a quel deputato la responsabilità di una rivelazione così grave: ma non esitiamo a dichiarare che se anche questo ultimo fatto non sussistesse, quel che si è veduto e quello che si sa, è tal cosa da dimostrare in quale profonda decadenza sia venuta una parte del nostro mondo politico.

Nè è certo la parte meno importante perchè la nomina dei senatori statutariamente è regolata in base a categorie le quali dovrebbero dare guarentigie sicure delle eccezionali qualità degli eleggibili, e dei titoli dei pari eccezionali che in essi il paese ha il dovere di riconoscere, quando vengono eletti.

Se codeste guarentigie non fossero più tali da raggiungere il fine che gli autori dello Statuto hanno inteso di raggiungere quando si sono occupati del modo con cui deve essere composta l'alta Assemblea vitalizia, due cose da una tale decezione deriverebbero inevitabilmente, due cose che si completerebbero a vicenda poichè l'una non sarebbe che la logica conseguenza dell'altra: l'abbassamento cioè della dignità del Senato, e la necessità di modificare il sistema della sua composizione.

Con quale sicurezza della propria autorità, con quale fiducia nel proprio valore, con quale sentimento del proprio credito e della propria rispettabilità collettiva, potrebbe egli funzionare, se penetrasse nel paese l'opinione che l'elevatissimo ufficio fosse accessibile ai più molesti, ai più indiscreti, ai sollecitatori immodesti, a danno dei valenti che sdegnano farsi innanzi, e che se pure sperano un premio per il loro ingegno, per la loro dottrina, per il loro patriotismo, per i servigi resi al paese, non lo attendono certo dall'intrigo volgare?

A questo non badano i postulanti che battono alle porte dei ministri per essere favoriti e prescelti. E non pensandoci danno prova di una indifferenza completa per il decoro dell'Assemblea alla quale domandano di essere ascritti, offerendo così a chi li dovrebbe nominare il documento più eloquente della loro morale e politica indegnità.

Fortunatamente finora si è saputo resistere a cosiffatte pressioni; e l'avere ridotto ai minimi termini il numero degli eligendi, prova che il ministero Pelloux ha avuto la percezione esatta della necessità che in quel numero fossero compresi i più degni.

Il Senato gliene sarà grato, come di un dovere compiuto in omaggio del suo alto decoro, e i nuovi eletti, i cui nomi speriamo non tarderanno ad essere annunziati, potranno dirsi fieri della preferenza onorevole e meritata.

Il voto della Camera francese

E I COMMENTI DELLA STAMPA

(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 5, ore 10 antim. — *(Jacopo.)* Le cifre della votazione avvenuta ieri sul voto di fiducia al ministero Dupuy vanno rettificate così: 413 in favore e 58 contrarii. Questi vanno suddivisi così: 35 socialisti, 17 monarchici, 6 radicali-socialisti. La maggior parte dei nazionalisti non votarono per il ministero.

Fatta questa rettifica devo aggiungervi, a complemento del resoconto della seduta d'ieri, che dopo aver lasciato votare l'urgenza sulla proposta di Gervillle Reache, di cui ieri vi ho telegrafato il testo, Dupuy dichiarò che in nome della giustizia la respingeva.

Il gruppo della sinistra radicale, riunitosi per esaminare la proposta in questione, quantunque Gervillle Reache la sostenesse energicamente gli aveva dichiarato che essa, nelle circostanze attuali, costituiva un atto di diffidenza verso la Corte di cassazione e non poteva quindi sostenerla.

Se ne togli alcuni giornali, la stampa accoglie bene, se non con entusiasmo, la dichiarazione ministeriale. Eccovi una rivista delle principali opinioni.

Rochefort è di malumore. Egli scrive nell'*Intransigeant*:

Vi è da bere e da mangiare nel discorso di Dupuy, ma il governo è assolutamente disarmato contro gli insultatori dell'esercito. Del resto, strano modo il vostro di insegnare il rispetto, quando cominciate col mettere alla porta il generale Renouard.

Cassagnac riconosce nella *Autorité* che, per il momento è impossibile avere un ministero migliore, ma soggiunge che Dupuy, il quale fu altra volta difensore delle idee d'ordine «finisce la sua vita politica con un delitto, conducendo i moderati al radicalismo».

Secondo l'*Echo de Paris* la dichiarazione non si distingue dalle precedenti per precisione di linguaggio. «Sembra anzi redatta da un uomo consumato nell'arte di celare con circonlocuzioni il vero senso del suo pensiero.»

Drumont nella *Libre Parole* scrive:

Questi ministri sono povera gente. Non solo ignorano cosa vogliono, ma inoltre sono fin d'ora convinti che nulla potranno fare di buono e di utile.

Il *Siècle* invece così si esprime:

Le parole «assicureremo l'esecuzione delle sentenze della giustizia» sono un refrigerio per tanto coscienze oppresse; tanto più lo è il discorso susseguente in cui Dupuy dichiara che la luce si farà ed il regime del silenzio è finito.

Clemenceau così riassume nell'*Aurore* la situazione:

Con sorpresa gradevole Dupuy fece un buon discorso e Freycinet rinviò il generale Renouard. Sembra che abbiamo un governo, il quale sa distinguere l'esercito dagli uomini che lo screditano; un governo che vuole la giustizia e la verità. Non sarò io l'ultimo a congratularmene.

Il *Rappel* esclama: «Non potevamo chiedere nulla di meglio per il momento.» Ed il *Gaulois*:

La concentrazione rinasce dalle sue ceneri. Il ministero Dupuy è la prolungazione della ferrovia Brisson con una linea secondaria che lo allaccia a Ribot.

Il *Journal* si augura che l'appello alla calma fatto da Dupuy sia inteso.

L'*Eclair* afferma che la dichiarazione di Dupuy equilibrata ed inspirata a sentimenti di conciliazione non può nè entusiasmare gli uni, nè irritare gli altri.

Dal canto suo la socialista *Petite République* dichiara: «Le frasi anche buone non ci possono commuovere; noi giudichiamo soltanto dai fatti.»

Il processo di revisione

PARIGI, 4, ore 7 pomerid. — *(Jacopo.)* Si conferma che martedì la Corte di Cassazione esaminerà in esame tutti gli ex-ministri della guerra.

Fine della questione di Fascioda

(Nostri telegrammi particolari)

La Francia si ritira

PARIGI, 5, ore 10 antim. — *(Jacopo).* Venne iersera pubblicata una nota ufficiosa del seguente tenore:

«Il governo decise di non mantenere a Fascioda la missione Marchand. Rispondendo alle interpellanze che gli si muoveranno a tale proposito, esso si riserva di svolgere, davanti alla Camera, i motivi di tale risoluzione.»

Ieri, nello scorcio della seduta della Camera i deputati Brunet e De Mun, avendo chiesto che venisse fissato il giorno per lo svolgimento delle loro interpellanze su Fascioda, Delcassè, molto commosso, rispose che la soluzione era già avvenuta, e soggiunse:

«Fedele agli impegni presi di informarvi sui fatti della politica estera, feci subito distribuire il *Libro giallo*. Prego la Camera di credere che desidero quanto chiunque di spiegarmi davanti ad essa, sentendo il bisogno che mi sostenga. Però la prego di aspettare qualche giorno a fissare l'interpellanza, per non compromettere gli interessi di cui sono custode.»

La Camera applaudì accettando la proroga. Della impressione prodotta nel pubblico dà la giusta misura l'articolo pubblicato stamane nel *Figaro* da Walfrey.

Dopo avere affermato che l'abbandono di Fascioda è un fatto compiuto, dice che la Francia «ne esce col cuore sanguinante per «disperazione» perchè «subisce una umiliazione senza precedenti dal 1871.» Ammette però che la Francia ha fatto tutti gli sforzi immaginabili per resistere, e che il governo francese doveva cedere, l'opinione pubblica in Inghilterra essendo diventata così febbrile che vi era da temere davvero la guerra.

Walfrey soggiunge che l'Inghilterra sapendo di essere la potenza navale più forte del mondo «anche i suoi capi politici volevano una volta provarlo contro la Francia, che è la sola potenza la cui marina abbia una apparenza di solidità.»

Al pranzo dell'Unione coloniale il deputato Etienne pronunziò una vera filippica contro l'Inghilterra dicendo che in Egitto, come altrove, tutte le questioni le ha regolate abusando della forza.

Mentre un telegramma da Porto Said annunzia essere arrivato colà il capitano Baratier, secondo un telegramma dal Cairo Marchand ritornerà quanto prima a Fascioda per riprendere la direzione della sua missione e condurla a Gibuti, donde rimpatrierà.

Feste al Sirdar
Un discorso di Salisbury

LONDRA, 5, ore 11 antim. — *(Emme.)* Il Sirdar Kitchener venne ieri ricevuto solennemente alla Guildhal come cittadino onorario della *City*, alla presenza di grande folla che lo acclamò gli venne consegnata una spada d'onore.

Alla sera vi fu in suo onore un banchetto alla Mansion House, cui intervennero oltre a lord Salisbury, il marchese di Lansdowne ministro della guerra, altri membri del Gabinetto, lord Rosebery ed altre spiccate individualità d'ogni partito. Verso le 10 pom., lord Salisbury propose un brindisi al Sirdar lodandone il tatto squisito e la finezza diplomatica, mercè cui seppe anche cattivarsi l'amicizia di Marchand. Indi fece la seguente testuale dichiarazione:

«Nel pomeriggio ho ricevuto dall'ambasciatore di Francia l'informazione che il suo Governo aveva deciso che l'occupazione di Fascioda non aveva alcun valore per la Francia *(grande ilarità)* e che persistere in tale occupazione dispendiosa e pericolosa, soltanto perchè certi cattivi consiglieri pensavano che riuscirebbe ostica a un non simpatico vicino sarebbe stato contrario alla saggezza, da cui la Repubblica francese è sempre guidata. Così essa si è deciso a sgomberare Fascioda.

«Tale risultato, in parte inaspettato, è certamente soddisfacente. Non voglio tuttavia essere frainteso. Non dico che tutte le cause di controversia fra noi e la Francia siano risolte.

«Probabilmente vi saranno molte altre dissensioni in futuro, ma uno dei punti più difficili e pericolosi ora è eliminato.»

Questa dichiarazione lascia aperto l'adito a molte supposizioni. Accennando alla probabilità di future discussioni lord Salisbury non intese certamente alludere a questioni generali, ma soltanto alla situazione sul Nilo.

Il governo francese ha voluto separare la questione di Fascioda dalle moltissime ed importantissime che vi fanno corona. Del resto tanto il governo, quanto il pubblico inglese hanno sempre giudicato Fascioda come un semplice episodio di un complesso di fatti, che indicano da parte della Francia una ostilità dissimulata ma pertinace contro l'Inghilterra; ostilità da cui deriva, dal punto di vista sentimentale, l'esasperazione del pubblico del Regno Unito verso la Francia.

Politicamente poi il governo è fermo nel programma di rioccupare tutta intera la valle del Nilo con i suoi affluenti. Appaiono quindi inevitabili nuovi conflitti per il Bahr-el-Ghazal; sicchè l'impressione generale è questa: che lo sgombro di Fascioda risolve pochissimo. Credono anzi certuni che il modo come la Francia ha annunziato il ritiro di Marchand peggiori la situazione, perchè la Francia, dopo aver ceduto su Fascioda, si mostrerà inflessibile sugli altri punti. La continuata attività degli armamenti navali mostra che tale è il punto di vista dei circoli ufficiali.

I giornali commentano, in generale, la situazione da questo punto di vista. Il *Times* ammonisce che la questione del Bhar-el-Ghazal si manifesterà, alla prova, più grave ancora che non quella di Fascioda, qualora la Francia non abbia capito la lezione.

Il *Daily Mail* dice che quella riportata ora da lord Salisbury è la maggiore vittoria diplomatica guadagnata dall'Inghilterra negli ultimi vent'anni.

Il *Daily News* esprime la speranza che la Francia comprenderà che non ha sopportata nessuna umiliazione e si asterrà dai piccoli propositi di vendetta suggeriti dai *chauvinisti*.

Lo *Standard* afferma che vi sono ancora dei pericoli da superare e che il Governo ha sempre bisogno dell'unanime appoggio del paese.

Gli armamenti inglesi

LONDRA, 5, ore 11 antim. — *(Emme).* Agli uffici dell'Ammiragliato, dove ricevei informazioni sui preparativi navali di Devonport, Plymouth, Chatam, Portsmouth e sulla formazione della squadra speciale, mi si è detto che questa squadra non è in fondo che la flotta di riserva. Mi si aggiunse che gli ordini per la mobilizzazione della flotta di riserva furono dati nel momento più difficile della questione di Fascioda. Se il pericolo fosse continuato la flotta di riserva sarebbe già in mare, ed il fatto che parecchie delle sue navi più importanti sono ora sottoposte a importanti riparazioni che richiedono lunghi lavori, dimostra che non si crede più alla necessità di una rapida mobilizzazione. Ora si continua come esperimento quanto fu già intrapreso in vista di gravi eventualità.

D'altra parte si afferma che l'Ammiragliato non ha visto di buon occhio le informazioni comparse sui giornali in questi giorni, e gli ufficiali hanno ricevuto ordine di mantenere il più assoluto riserbo sul lavoro degli arsenali. Va pure notato il fatto che i preparativi, quantunque più estensivi, sono condotti avanti con alacrità febbrile.

Il Governo ha ordinati 200 cannoni col nuovo meccanismo di carica Vickers. Sessanta di questi cannoni sono stati commessi alla casa Vickers, cinquanta alla casa Armstrong, e novanta all'arsenale. In condizioni normali essi sarebbero stati tutti commessi all'arsenale. Grandi ordini per munizioni sono stati dati alla casa Hatfield. Il dipartimento delle vettovaglie sta pure preparando enormi quantità di biscotti e di conserve.

Questi fatti inducono a credere che le forze navali inglesi vengano ora preparate per eventualità non urgenti, ma prossime. In generale si ritiene che questa vasta mobilizzazione sia connessa colla intenzione del Governo, da me già annunziatavi, di definire la posizione inglese in Egitto.

Il *Daily Mail* dice che la questione delle isole Filippine non è estranea ai preparativi militari dell'Inghilterra.

CHICAGO, 4. — L'Inghilterra comprò 125,000 galloni di alcool, destinati alla fabbricazione della polvere senza fumo, e da consegnarsi immediatamente a Montreal.

Armamenti russi

PIETROBURGO, 5, ore 10 ant. — *(Nz).* Annettesi una certa importanza politica al viaggio del granduca Alessio, comandante della marina, a Parigi.

Negli arsenali di Cronstadt e di Sebastopoli si lavora da parecchi giorni febbrilmente all'allestimento di due grosse squadre di riserva.

La potente flotta del Mar Nero, allestita per le ultime manovre, sebbene queste siano già da alcuni giorni terminate, pure rimane ancorata avanti a Sebastopoli. In questi giorni anzi venne rinforzata con due corazzate.

Secondo le *Novosti*, lo czar spedì testè da Livadia una lunga lettera autografa alla regina Vittoria intorno alla vertenza franco-inglese.

Un giudizio tedesco

BERLINO, 5, ore 4 pom. — *(Hermann).* Secondo la *Koelnische Zeitung*, la situazione internazionale è oggi più pericolosa che mai. L'Inghilterra vuol approfittare del momento propizio per definire la questione della frontiera sul bacino del Nilo, della baia di Delagoa e dell'Africa occidentale nel senso degl'interessi inglesi, e risolvere il grande problema egiziano.

Tutti i suoi preparativi necessari sono quasi ultimati.

Di ritorno da Gerusalemme

GERUSALEMME, 4. — L'imperatore di Germania, nella visita fatta all'Ospizio cattolico tedesco, rispondendo all'indirizzo rivoltogli dal direttore, dichiarò che l'Ospizio cattolico tedesco di Gerusalemme gode la stessa protezione di cui godono i cattolici tedeschi dell'Estremo Oriente, dove presentemente si trova il principe Enrico colle corazzate tedesche.

Gli imperiali sono partiti stamane con treno speciale, ossequiati alla stazione dalle autorità e dal Clero. Una folla immensa acclamò entusiasticamente le LL. MM.

Le truppe, che erano schierate per rendere gli onori militari al passaggio dell'imperatore Guglielmo, gridavano: *Tascer Jascha*, cioè: «Che tu possa vivere lungamente!» Generalmente questo saluto si rivolge dalle truppe soltanto al sultano.

GIAFFA, 4. — L'imperatore e l'imperatrice di Germania, coi loro seguiti, sono arrivati a mezzodì e si imbarcarono sull'*Hohenzollern*, che partì nel pomeriggio in direzione di Bayrut. Gli imperiali godono ottima salute.

Il tempo è bello. Il mare è calmo. Continua però a fare gran caldo.

BEIRUT, 5. — Gli imperiali di Germania sono arrivati stamane, e rimarranno a bordo del *yacht Hohenzollern*.

Le LL. MM. partiranno lunedì mattina per Damasco.

Accordo fra la Germania e la Turchia

(Nostri telegrammi particolari)

FRANCOFORTE, 5, ore 10 ant. — La *Frankfurter Zeitung* riceve da fonte inoppugnabile: «La visita dell'imperatore Guglielmo finisce con un accordo colla Turchia. La Germania si obbliga di proteggere l'integrità dei possedimenti asiatici del sultano e riceve in compenso privilegi commerciali e industriali. Si crede che questo accordo equivalga ad una alleanza offensiva e difensiva fra il sultano e l'imperatore.

«Prima si costruirà il porto di Haider-Pascià e poi si prolungherà la ferrovia di Anatolia a Diabekr e Bagdad fino al golfo Persico. La sublime Porta attribuisce molta importanza a queste nuove ferrovie, perchè essendo vicine alla frontiera russa hanno una importanza strategica enorme. Dalla ferrovia principale si dirameranno altre ferrovie a tutti i porti dell'Asia Minore e della Palestina: a Smirne, Scutari, Angora, Konieh, Akka, Beirut, Giaffa e Tripoli.

«La Germania aiuterà poi la Turchia nel nuovo prestito che intende contrarre, e prenderà parte attiva alla riorganizzazione delle finanze turche.

«Il sultano attribuisce all'influenza religiosa della Germania in Palestina altrettanto valore quanto all'influenza politica tedesca in Costantinopoli. La Germania non teme l'opposizione del Vaticano, perchè è noto che una grande maggioranza dei cardinali sa come la influenza francese sia in decadenza in Oriente.»

Il governo provvisorio di Creta

LA CANEA, 4, ore 7 pom. — *(Stak).* Eccovi lo schema del governo provvisorio di Creta:

1. L'amministrazione delle varie città sarà assunta dagli ammiragli, e verrà nominata una municipalità mista.
2. Si creerà una guardia civile con elementi cristiani e mussulmani e ufficiali esteri.
3. Si manterrà l'attuale tariffa doganale e si continuerà ad esigerla.
4. Pel controllo dei distretti all'interno si creerà una gendarmeria europea.
5. Si riterranno gli attuali impiegati.
6. Si useranno solo tribunali militari, sospendendosi tutte le cause civili.
7. Si abolirà la posta ottomana, essendovi già un migliore sistema di poste e telegrafi europei.
8. Il governo centrale verrà stabilito alla Canea.

Il carattere provvisorio di queste misure, mostra che si intende di affrettare la nomina del governatore e la formazione di un governo regolare.

Le truppe internazionali presero, stamane, possesso della fortezza.

La vertenza fra il Cile e l'Argentina

VALPARAISO, 5. — Il Senato ha approvato la convenzione colla Repubblica Argentina riguardo alla questione di Puna de Atacama.

I russi in Abissinia

PIETROBURGO, 5, ore 10 a. — *(Nz).* Una missione russa partirà oggi, oppure domani, da Odessa per l'Abissinia.

Essa comprende pure alcuni maestri chiamati a riorganizzare le scuole dell'Abissinia secondo il metodo moderno, per espresso desiderio di Menelich.

Già da vario tempo in questa tipografia di Stato si vengono stampando libri scolastici in lingua amarica e russa destinati alle scuole abissine, ove la lingua russa diventerà obbligatoria.

Spagna e Stati Uniti

La questione delle Filippine — Giudizio tedesco

PARIGI, 5, ore 11 antim. — *(Jacopo.)* Nella seduta tenuta ieri dalla Commissione per la pace fra la Spagna e gli Stati Uniti, i delegati spagnuoli lessero un *Memorandum* nel quale dichiarano di non avere i poteri per discutere la cessione delle Filippine, non essendo questa preveduta dal protocollo e chiedono ai delegati degli Stati Uniti di fare controproposte, le quali rientrino nello spirito del protocollo stesso, e che essi sono pronti a discutere con sentimento di conciliazione. In caso contrario protesteranno con estrema energia contro l'abuso e rifiuteranno di firmare il trattato.

I delegati degli Stati Uniti promisero di esaminare il *memorandum*, ispirandosi al desiderio di venire ad un accordo. Siccome il documento è lunghissimo, rinviarono le risposte alla seduta di martedì venturo.

Intanto arriva da Nuova-York la notizia che si prendono tutti i provvedimenti come se fosse possibile una ripresa delle ostilità.

BERLINO, 5, ore 4 pom. — *(Hermann).* La *Koelnische Zeitung* pubblica un violento articolo contro la straordinaria sfacciataggine *(grenzenlose unverfrorenheit)* degli americani che pretendono l'annessione dell'intero arcipelago delle Filippine.

Una tale sfacciata avidità dovrebbe far arrossire, dice lo stesso giornale, la fronte di ogni americano. Uno Stato civile dovrebbe vergognarsi di aprire questioni di questo genere proprio nel momento in cui le potenze sono in via di deliberare il disarmo generale. Soltanto nel periodo di guerra guerreggiata le navi da guerra americane potevano dirigersi alle Filippine. Queste, infatti, sono fuori dell'influenza degli Stati Uniti e della sfera dei loro interessi.

Per la Germania — conclude il giornale di Colonia — è indifferente che sull'arcipelago sventoli la bandiera spagnuola o l'americana.

Austria e Russia nell'Estremo Oriente

VIENNA, 5, ore 11 antimeridiane — *(L.)* Telegrafano da Pechino al *Wiener Tagblatt* che lo sbarco di truppe austriache in China avvenne in seguito a richiesta del barone Czikann de Wahlborn, inviato austriaco a Pechino.

Il distaccamento di truppe austriache fu ricevuto dal segretario di Legazione dottore Rosthorn, il quale condusse i soldati a Pechino.

— Si ha da Pietroburgo che in seguito all'aggravarsi della situazione nella Manciuria, negli ultimi giorni furono concentrati ai confini chinesi nuovi contingenti di truppe.

Secondo le *Novosti* il numero dei soldati concentrati colà, nonchè verso il confine dell'India inglese, supera i 70,000, senza tenere conto delle numerose batterie di cannoni nonchè dei trenta corpi di cavalleria circassa.

I reduci da Cuba

MALAGA, 5. — Il vapore *Covadonga*, con a bordo spagnuoli che rimpatriano, è arrivato.

Durante la traversata vi fu un continuo di morti.

Uno scandalo della famiglia Mac-Kinley

LONDRA, 4, ore 6 pom. — *(Emme).* I giornali americani accusano il fratello del presidente, Abner Mac-Kinley di essersi trovato alla testa di una colossale truffa consumata per l'approvvigionamento dell'esercito durante la guerra colla Spagna.

CHE C'È DI VERO?

Ieri sera all'ultim'ora ricevemmo da Londra un telegramma, il quale annunziava come la *Westminster Gazette* affermasse essere stata la Porta ottomana informata che un corpo di truppe francesi si era avanzato oltre i confini tra la Tunisia e la Tripolitania, stabilendo in essa dei posti militari.

Il telegramma aggiungeva che la Porta aveva protestato, e deciso di armare la popolazione di Tripoli, non avendo mezzo di spedire dei rinforzi in quella provincia lontana, separata dal mare. Ma poi approfittando della visita dell'imperatore Guglielmo a Costantinopoli, il sultano avrebbe accettata la proposta di costituire una grande colonia tedesca lungo la frontiera di Tripoli e Tunisi.

Da ultimo concludeva coll'annuncio dato dalla *Westminster Gazette* che cioè le trattative in tale senso erano già avviate.

Oggi ci arrivano i fogli di Milano, ed in essi leggiamo un telegramma da Costantinopoli così concepito: Il sultano ha concesso un ampio territorio in Tripolitania ai confini della Tunisia per fondarvi una colonia tedesca.

Ora per quanto in Italia si sia abituati a lasciar passare tutto, per quanto certuni vadano declamando che ci dobbiamo tappare in casa per... morire asfissiati, ci sarà lecito domandare:

Che c'è di vero nelle notizie sopra riferite? Se ne sa nulla alla Consulta? E se se ne sa qualche cosa, quali pensieri prevalgono per salvaguardare il nostro paese da quest'ultima jattura?

Non speriamo di avere una risposta categorica su ciò: ma proponiamo nondimeno il quesito, perchè fino all'ultimo vogliamo avere la coscienza di non aver mancato, come cittadini e come pubblicisti ai nostri doveri patriottici.

Sarebbe bella davvero che ciò che non ha saputo o voluto mai fare l'Italia, per assicurarsi sull'altra sponda del Mediterraneo una posizione sicura a difesa dei suoi interessi, lo facesse a tanta distanza la Germania.

Ma che non è egli possibile a chi sa tutelare quegli interessi, di fronte a chi non riceve altre esortazioni all'infuori di quelle di trascurarli, anzi di dimenticarli?

Comunque attendiamo!

A proposito di quanto diciamo più sopra, ci arriva un telegramma da Torino che vale la pena di porre qui come corollario della nostra domanda.

Esso è del seguente tenore:

TORINO, 5, ore 5.10 pom. — *(Piero).* La *Gazzetta del Popolo* pubblica le notizie di Tripoli relative alle concessioni che si dicono fatte dal sultano ai tedeschi, e giustamente osserva che l'occupante sia la Francia, sia la Germania, noi ne risentiremo sempre il danno irreparabile.

La *Gazzetta* ha però il torto, seguendo un metodo tutto italiano, di non saper far altro che aggiungere ai tristi pronostici il solito vano rimpianto sull'impresa eritrea, la quale, dice, ci ha ridotti impotenti.

Al che molto opportunamente e molto bene risponde la *Gazzetta di Torino*. E rilevando il linguaggio sterilmente deploratorio della sua consorella, protesta dicendo che parecchi milioni spesi, ed una battaglia perduta non bastano ad autorizzare la mancanza di fede nel valore e nell'avvenire italiano.

La *Gazzetta di Torino* osserva che il danno più grave a noi derivato dalla impresa d'Africa è stato quello dell'avvilimento sparso e seminato a piene mani dagli eterni piagnoni, ai quali si deve se non possiamo pretendere alla considerazione del mondo civile.

Parole d'oro, che vorremmo toccassero la fibra depressa e sfiduciata del popolo italiano!

In giro per il mondo

A proposito della nomina dei senatori, si telegrafa da Roma al *Mattino* di Napoli:

« Si dice che a un certo punto del Consiglio di ieri l'on. Pelloux esclamasse irritatissimo: — Oramai dinanzi a tante insistenze rinunzio a fare dei nuovi senatori. »

L'episodio può esser vero, ma non mi pare verosimile. Io non so nulla di scienza mia; ma, data l'innata cortesia che tutti, amici ed avversari, riconoscono nell'on. Pelloux, credo che questa faccenda del liberarsi dai senatori (raccomando al proto di non stamparmi *seccatori*) debba essere andata assai più allegramente di quanto in generale non si supponga.

E non dovette essere piccola cosa!

Mai, che io ricordi, la caccia al seggio senatorio è stata più ostinata e più assidua.

Fino a poco tempo fa gli aspiranti si contentavano d'una *designazione* su qualche giornale; e bastava all'uopo un *reporter* amico che stampasse nelle *informazioni*:

— Si assicura che nelle prossime nomine sarà compreso l'illustre Turacciolotti.

Ma oggi le *designazioni* non suffragano più, perchè se n'è fatto un vero sciupio. Basti dire che perfino il nostro buono e modesto collega Vittorio Tedeschi ha figurato nelle fantastiche liste apparse qua e là in questi giorni; tantochè l'altra sera, nella sala dei corrispondenti, al telegrafo, gli fu replicatamente rivolta questa domanda:

— Ma è proprio vero che ti fanno senatore?

— Senatore!?

— Sì: per censo...

⁂

Adunque se le *designazioni* non bastano più, si deve ritenere che s'è ricorso, questa volta, a sistemi più diretti, se non più efficaci. Poichè c'è al mondo della gente cui pare naturalissimo dire di sè stessa:

— Se bisogna rialzare il prestigio del Senato, come mai, Eccellenza, non pensate a me?

Ebbene è con questo tipo, io credo, che l'innata cortesia del presidente del Consiglio deve avere, in questi giorni, maggiormente rifulso.

Ogni uomo ha il suo tallone d'Achille, dove è facile far breccia. Dividiamo la folla infinita degli aspiranti in tre grandi gruppi, per esempio, e vedremo come, con un po' di buon garbo, non doveva poi esser molto difficile levarsene d'attorno parecchi.

Primo gruppo: il superstizioso:

— Ma mi dice davvero?! Lei vuol essere fatto senatore?!

— Eh!

— Senatore!!! Ma ha letto le ultime statistiche?

— No...

— Ebbene le legga. Si figuri che dal 1892 a oggi sono morti 159 senatori! Dico *centocinquantanove!*

— Alla larga!

Secondo gruppo: l'avaro.

— Ecco, le dirò: non mi pare che ella, per quanto illustre, possa aspirare ad entrare in Senato in forza dell'articolo 33, numero 20. Il numero 20 dice: *Coloro che con servizi o meriti eminenti hanno illustrato la patria...* Orbene, perdoni la mia franchezza, non mi pare...

— Eppure!...

— Piuttosto, vediamo un po' il numero 21. Il numero 21 dice: *Le persone che da tre anni pagano tremila lire d'imposizione diretta...* Se crede, potremo incaricare l'agente delle imposte di verificare le sue rendite... Forse ella, che attualmente paga, se non erro, 1900 lire, potrebbe aspirare a pagarne 3000...

— Oh, non si disturbi!...

— E poi, fra tre anni...

— La ringrazio, Eccellenza... Ci penserò...

Terzo gruppo: il vecchio *lion* impenitente:

— Come?! Senatore lei?! Così giovane?!

— Le pare?

— Lei non li può avere i quarant'anni compiuti, che sono richiesti dallo Statuto...

L'aspirante gongola.

— Ma piuttosto si faccia fare deputato... E si inscriva al partito... dei *giovani turchi!*

Dimenticavo di dire che uno degli argomenti di cui, in questa corsa al seggio, si sono di più valsi gli aspiranti, è stata la regione.

Qualche giornale ha fatto delle vere campagne a base di regione. Si è fatto risaltare, per esempio, che la provincia A..., o la provincia B... non hanno — ohimè! — che un senatore e s'è invitato con sentite parole il governo « a provvedere subito e bene ».

Come vivere, infatti, con un solo senatore? Si può stare al mondo senza un braccio, senza una gamba, senza un occhio... Ma i senatori, non c'è verso, bisogna averli tuttedue!

⁂

Per finire:

— La questione dei senatori mi pare collegata con quella del rincaro del pane...

— Che c'entra?

— Il governo, non potendo fare altro, prepara lui... un'*infornata*...

Vice-Richel.

CRONACA PALERMITANA

PALERMO, 5, ore 3,15 pom. — (*De Fonso*). La Giunta municipale è sulla via del disgregamento.

Dopo le dimissioni dell'assessore anziano cav. Calcagno si è dimesso anche l'assessore Pantaleo adducendo motivi di salute.

L'amministrazione clerico-moderata va quindi spegnendosi per esaurimento.

— In seguito all'audace rapina verificatasi presso Misilmeri, le autorità di nottetempo fecero una retata di venticinque persone che furono tradotte alle carceri.

DON CARLOS

(Nostro telegr. part.)

MILANO, 5, ore 11,40 ant. — Don Carlos, pretendente al trono di Spagna, insieme alla consorte e al suo seguito, giunse a Milano iersera scendendo all'*Hotel Metropole* e oggi ripartì per Lucerna.

Nello stretto di Messina

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 5, ore 4,50 pom. — (*Arena*). Anche stanotte tutte le stazioni fotoelettriche dello Stretto furono accese.

Lo spettacolo era fantastico e magnifico. Si è constatato che anche le più piccole navi non possono sfuggire alla vigilanza militare dello Stretto. Oltre i cannoni di piccolo calibro già arrivati, mi si assicura che se ne aspettano parecchi di grosso calibro.

Le torpediniere continuano il servizio di crociera. Stamani è arrivato il trasporto *Garigliano*, forse con a bordo i rimanenti cannoni a tiro rapido qui destinati.

I primi, il cui arrivo da me vi fu annunziato, furono messi in cittadella.

Contro il rincaro del pane a Livorno

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 5, ore 2 pom. — (*ed*). I nostri fornai continuano ad asserire che vendendo il pane di prima qualità (non quello di seconda che qui non è in uso), a 39 centesimi il chilo essi rimettono, e dicono che dopo i tristi fatti del maggio ultimo scorso, fu soltanto per il rimborso delle differenze da parte del municipio che poterono portare il pane da 48 a 42 centesimi il chilogrammo, e che lo fecero scendere a 39 per i diminuiti prezzi delle farine. Cosicchè rivendendolo a 42, essi non farebbero che riportarlo al prezzo che potè esser concesso poi rimborsi del municipio.

E osservano che a Firenze, per esempio, c'è da scontare l'abolizione del dazio, cioè una differenza di lire 4 e 80 al quintale.

D'altra parte il regio commissario dichiara che le condizioni del comune, che ha esauriti i fondi straordinari, non permettono nuovamente il rimborso delle perdite, considerata la necessità di dover sistemare il prestito a cartelle.

⁂

Ore 5 pom.

Si radunava oggi al municipio una Commissione composta di nove eminenti cittadini nominata dal commissario regio d'accordo col prefetto per studiare la questione del pane.

In seguito alla discussione avvenuta, il commissario regio, che presiedeva la riunione, stabiliva il calmiere. E' stata mandata ora a stampare la seguente tariffa ufficiale dei prezzi del pane che si affiggerà subito:

In città: pane di prima qualità centesimi 40 il chilò; di seconda 36. Fuori di città: Prima zona, prima qualità centesimi 37, seconda qualità 33; seconda zona, prima qualità centesimi 34, seconda qualità centesimi 30.

Così i fornai che già avevano aumentato il prezzo del pane saranno costretti a diminuirlo.

Il misterioso assassinio di Firenze

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 5, ore 3,35 pomer. — (*Guidi*). L'arresto della Merlo è — secondo il mandato del giudice istruttore — per complicità nel delitto, presumendosi che mentendo e accusando il Busi essa abbia interesse e parte nell'azione criminosa.

Sulle scale del terzo piano ove si consumò il delitto furono trovate macchie rossastre, ma non è stabilito se di sangue.

In una perquisizione in casa Merlo fu trovato un coltello largo, nuovo, affilatissimo. Sembra ripulito con accuratezza di recente.

Un altro coltello a serramanico fu rinvenuto nel pozzo nero della casa.

Alla Merlo furono sequestrate molte gioie, delle quali nessuna sospetta un'origine delittuosa, regalate o comprate in lunghi anni trascorsi forse troppo allegramente.

Presso la Merlo abitava il giovano napoletano Tibaldi in una camera ammobigliata che fu pure perquisita; ma non v'è stato trovato niente. Il Tibaldi assicura che anche nell'intimità della casa la Camilla Merlo sosteneva di aver veduto sabato sera rientrare il Busi.

La Merlo è figlia di genitori ignoti e nacque a Torino trentasei anni or sono.

Le indagini proseguono sul benissimo preparato delitto. Si confida nella sagacità dell'istruttore Rubino e del questore Gotti, i quali dirigono le ricerche con febbrile attività.

I drammi della gelosia

(Nostro telegramma particolare)

SANT'ANGELO DEI LOMBARDI, 5, ore 11 ant. — (*Syrius*). Scarano Nicola, ventunenne, contadino di Lacedonia, faceva all'amore con una bella ragazza di colà, figlia al contadino Nunzio Bozzone. Costui, mal vedendo questa relazione, scelse lui stesso lo sposo alla figlia, un giovanotto della vicina Aquilonia.

L'altra sera i due promessi recaronsi a casa del parroco per la dichiarazione di matrimonio.

Tornando dalla funzione, lo Scarano avvicinatosi a Nunzio Bozzone, lo investì con insulti e minacce. Poi tutto finì.

Parecchi della comitiva, ritornati più tardi sulla via per trovare un fazzoletto che una delle loro donne aveva perduto, incontrarono lo Scarano armato di una grossa mazza.

Vi fu dapprima un battibecco, e poi lo Scarano cominciò a tirar botte a dritta ed a mancina sugli inermi parenti dei promessi sposi.

Il cognato della Bozzone cadde mortalmente ferito alla testa. Il fratello dello sposo, pure colpito al capo con una terribile mazzata, cadde al suolo, e morì poche ore dopo.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostro telegramma particolare)

SIENA, 5, ore 2,15 pom. — (*Effe*). Le pioggie persistenti produssero guasti alle linee di Siena, Chiusi, Asciano e Grosseto, causando delle interruzioni in diversi punti che vennero riattivati stamane, eccettuato il tratto Chianciano-Chiusi, tuttora interrotto. I treni subiscono notevolissimi ritardi.

SPEZIA, 5, ore 3,15 pom. — L'alluvione che dura da giorni, produsse danni nei dintorni della città, pure allagando vie e negozi.

Un grave danno lo produsse nella galleria Biassa, ultima della linea Genova-Spezia, sita in località di Pegazzano.

Dall'imbocco verso Spezia continua anche ora ad uscire un vero torrente d'acqua che si unisce alle acque del fiume Biassa, che scorre ivi presso.

E' impossibile precisare la causa del danno. Si teme che la rottura della calotta della galleria abbia prodotto la deviazione delle acque entro la galleria.

Di tre uomini su sei recatisi a perlustrare la galleria non si hanno notizie.

Altri sei, su di una barca, entrano ora per farne ricerca. L'interruzione durerà molto. Sono sul posto le autorità.

Se funzionava la linea, probabilmente avrebbesi avuto a deplorare molte vittime pel passaggio continuo dei treni.

SASSARI, 5. — Si è scatenato un furioso temporale sopra quasi tutta l'isola.

Ad Iglesias l'acqua ha raggiunto un metro di altezza. Molte case sono rimaste allagate; qualcuna è crollata. Si deplorano gravi danni.

CAGLIARI, 5. — Pioggie dirottissime produssero allagamenti ed interruzioni delle ferrovie.

Scosse di terremoto

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 5, ore 2,5 pomerid. — (*Corpaci*) Stanotte a Biscari, in seguito alla ripetizione delle scosse di terremoto, la popolazione terrorizzata dormì nell'aperta campagna.

Oggi si avvertirono altre scosse a Malta, dove molte case rimasero gravemente lesionate.

Corriere giudiziario

LE IRREGOLARITA' AL DISTRETTO MILITARE

(Assise di Roma)

Oggi, alle tre pomeridiane, è terminato questo processo che ha richiamato tanto l'attenzione della pubblica opinione.

Stamane, appena apertasi l'udienza, ha avuto la parola l'on. Pilade Mazza in difesa di Ettore Tizioni.

Egli, in un abile e colorito discorso, ha riassunto tutto il processo, mettendo in luce quanto è risultato nell'udienza relativamente alla morale complicità di coloro che avevano il dovere di sorvegliare il Tizioni e non lo fecero perchè si erano resi suoi debitori.

Il valore che questo episodio può avere rispetto alla penale responsabilità del Tizioni, egli lasciò all'apprezzamento dei giurati.

Sostenne quindi due tesi di diritto.

La prima che non si poteva parlare di falso, perchè questo servì come mezzo per concepire le sottrazioni.

La seconda che non di prevaricazione, ma di appropriazione indebita dovesse parlarsi, perchè il Tizioni non disimpegnava, gestendo la cassa, funzioni a lui attribuite dalla legge, ma soltanto funzioni cedutegli illegalmente dal titolare dell'ufficio.

Queste due tesi ebbero fortuna.

I giurati accogliendole, esclusero il falso e la prevaricazione, e ritennero l'appropriazione indebita.

Il Tizioni fu perciò condannato al minimo della pena, secondo il Codice penale militare, e cioè a cinque anni di reclusione.

L'altro imputato, lo Scardoli fu ieri difeso brillantemente dall'avv. Bressa. L'egregio difensore sostenne con grande vigore e con molta efficacia la tesi della innocenza completa ed assoluta dello Scardoli, e la Corte accettandola assolse lo Scardoli da qualunque imputazione.

I discorsi del giorno

CHIUSI IN CASA

Dunque, si persiste a sostenere che politica estera ed economia politica sono due termini contraddittori. Ebbene, proprio di questi giorni, è venuto a dimostrare precisamente il contrario — a dimostrare, cioè, che vera economia politica non può esservi senza una efficace politica estera — un caso che non potrebbe essere più eloquente, appunto perchè sembra non avere con la politica in genere relazione di sorta.

E' noto: l'Italia essendo stata invitata ad una Conferenza da tenersi in Londra pel catalogo della letteratura scientifica, nella quale non sarebbero considerate come lingue ufficiali che l'inglese, la tedesca e la francese, l'onor. Baccelli ha dichiarato che l'Italia non si farebbe rappresentare, se fra quelle lingue non fosse compresa l'italiana; ed alle insistenze del Comitato londinese, il quale proponeva di venire ad una transazione, e di sottoporre la domanda dell'Italia all'assemblea dei congressisti, ha, l'onor. Baccelli, replicato insistendo.

Egli ha salvato, così, la sua dignità di ministro e di scienziato italiano, e, con la sua, la dignità del paese; l'ha salvata, prima con la sua dichiarazione, poi con la concessione parziale da lui ottenuta, e per la quale veniva dimostrato come sia riconosciuta anche a Londra l'importanza della collaborazione italiana all'operosità scientifica mondiale.

Tale collaborazione è veramente notevole, in sè stessa e nella grande entità dei suoi risultati — tanto che, neppure nei suoi tempi più gloriosi, può dirsi l'Italia abbia fatto di più; con questo in più per oggi: che allora essa non aveva, neppure nel campo scientifico, i molti e insigni concorrenti da cui è oggi il campo occupato. Ma la scienza non basta; e l'incidente di Londra, non è già una umiliazione volontaria che si sia voluto infliggere alla lingua ed alla nazione italiana: è l'espressione naturale di uno stato di cose, che noi dobbiamo incominciare dal riconoscere nelle sue cause e nei suoi effetti, se vogliamo che muti.

La Conferenza di Londra è una conferenza internazionale; internazionale è lo scopo cui mira; nulla di strano, quindi, nè, in sè stesso, di offensivo per noi, che siensi ammesse come lingue ufficiali soltanto le lingue oggi universali, che sono appunto l'inglese, la tedesca e la francese.

L'italiana non lo è; l'italiana, cioè, ha cessato di esserlo. Eravamo in diritto che si facesse per essa una eccezione, per quanto grande sia il valore della nostra letteratura scientifica?

Sinceramente, no.

Quantunque sia la scienza una delle più nobili espressioni della vita nazionale, essa non è, nei rapporti internazionali, la espressione elementare. La espressione elementare è la lingua, il mezzo, cioè, che è dato agli uomini per intendersi reciprocamente.

Ora, la lingua italiana, non soltanto non ha allargato il suo raggio d'influenza e d'azione da che l'Italia si è unificata e politicamente costituita; ma un tal raggio s'è andato invece restringendo man mano così, che in troppi luoghi ormai ove la lingua italiana era la sola lingua civile, e ove era parlata dai più ed intesa da tutti, essa è stata sostituita dall'una o dall'altra delle lingue oggi universali.

Universali, precisamente in virtù di quella politica che le ha imposte sotto tutte le forme e con tutti i mezzi; mentre dipende precisamente dalla politica seguita dai nostri governi, se l'italiana ha dovuto cedere; cedere tanto, che poco al di là dei confini geografici della patria le è dato persistere.

L'Oriente è ormai perduto per noi; perduta è ormai quell'Africa mediterranea, ove stanno agonizzando le più patriotiche aspirazioni dei nostri coloni; le stesse nostre grandi colonie etnografiche dell'America meridionale, presto rinunciano più o meno volontariamente alla lingua d'origine, per la spagnuola o per la lusitana; il nostro commercio, la nostra industria, hanno voci straniere, e in veste straniera si presentano all'estero e si diffondono quei prodotti dell'attività nazionale, che l'alacre ingegno nostro e quella nostra attività — che è di tanto maggiore di quanto non sia comunemente creduto — vanno moltiplicando, attraverso ai maggiori ostacoli interni ed internazionali, e che però ci danno di utile assai meno di quanto potrebbero e dovrebbero, data la loro quantità e l'indole loro e l'ormai raggiunta eccellenza.

Sicchè, in gran parte, si lavora a vuoto; e questo è il risultato finale di quella politica casalinga, che si seguita a propugnare, in vista di una economia politica, che, si vede, conclude ad essere praticamente in contraddizione con sè stessa.

E si comprende. Non si è mai vinto nel mondo, nè mai si vincerà, nella grande lotta internazionale più che nella individuale, senza prestigio; internazionalmente, il prestigio non deriva che dalle armi o dalla diplomazia, e, meglio ancora, da quelle e da questa riunite. Per l'Italia, si propugna, si è voluto e si è ottenuto una esistenza priva di diplomazia e priva di armi. Or, con che e perchè si vincerebbe?

Ed ecco come si perde, mentre altri vince: si perde in quell'Oriente, che la Germania si accaparra per virtù, non solo del suo Imperatore, ma di tutta la sua politica; si perde nell'Africa mediterranea, ormai divisa tra Francia e Inghilterra; si perde in tutto il resto del mondo, ove, dal Giappone agli Stati Uniti, si sono affacciati ed affermati vittoriosamente, concorrenti i più temibili, dai quali tutti, siamo ormai interamente sopraffatti.

Dopo ciò, quale meraviglia che la nostra lingua non sia più considerata universale, neppure nella scienza? che la scienza nostra, per quanto in sè stessa degna della più alta considerazione, venga messa da parte nella sua espressione naturale?

La scienza italiana viene, e verrà sempre più, sfruttata internazionalmente, come la nostra emigrazione, come i nostri tentativi di colonizzazione, come i nostri commerci, come le nostre industrie.

Bene è dunque che uno scienziato, che occupa ora della scienza anche il più alto posto politico, abbia alzato una voce di protesta, e abbia declinato un invito, che non poteva decorosamente accettare. Ma meglio sarà, com'è ormai necessario, che, in virtù di una politica diversa, la scienza italiana sia per sè stessa in grado d'imporsi, perchè espressione intellettuale di una gente che sappia imporsi a sua volta, che reclami il diritto di essere, di vivere, d'agire, in concorrenza alle altre grandi forze mondiali, e insieme ad esse.

Senza ciò, questa involontaria umiliazione di Londra, che non sarà stata la prima, non sarà neppur l'ultima.

L'Italico.

Piccola Cronaca

CRONACA DI ROMA

L'inaugurazione dell'anno accademico all'Università. — Anche questa è una cerimonia di quelle che la tradizione mantiene, ma che, specialmente così ridotte, non rispondono più allo spirito demolitore dei tempi nuovi.

All'ermellino del rettore magnifico e alle toghe dottorali del corpo insegnante son succedute le mondane marsine, ma è rimasta quella compassata solennità accademica, che sa di convenzionalismo, e che non può conciliarsi, e non si concilia infatti, col temperamento — diremo così — goliardico, anzi talvolta eccessivamente *goliardico*, dei nostri giovani studenti, i quali intervengono a queste cerimonie solo per portarvi l'espressione del loro spirito satirico, intollerante, e in certi casi anche smodatamente irrequieto.

E dopo questo breve preambolo, che spiega qualche inopportuna interruzione al discorso inaugurale del senatore Pierantoni, veniamo alla cronaca.

Al portone, nell'atrio, nello scalone, e nel loggiato della *Sapienza* le stesse Giulie, magnificamente decorativo, le stesse piante e gli stessi tappeti fino alla sala dove la cerimonia deve avere luogo. Quest'anno, molto opportunamente, e forse anche avuto riguardo alle proporzioni dell'oratore, si è scelto il salone della biblioteca, più ampio, più solenne della stessa aula magna, che aveva servito sempre per simili feste universitarie.

Davanti al tavolo dell'oratore, posto sotto una specie di serico padiglione rosso, nel cui fondo spiccava il ritratto del Re, si sedevano tre eccellenze, il sottosegretario di Stato all'istruzione, on. Costantini, il senatore Finali, primo presidente della Corte dei conti, e il ministro di Stato conte Ferraris. C'erano anche il pro-sindaco di Roma, comm. Gallappi, un rappresentante del prefetto, parecchi senatori, tutto il Consiglio accademico e molti altri professori dell'Ateneo romano.

A sinistra dell'oratore gli invitati, fra cui molte signore; a destra, gli studenti ed il pubblico.

Ha parlato per il primo il rettore, prof. Luciani il quale ha fatto il resoconto morale dell'Università nell'ultimo decennio, osservando come si rimanga impressionati dal moto rapidamente ascendente della popolazione universitaria.

Basti dire che mentre nell'anno scolastico 1888-89 gli studenti iscritti al nostro Ateneo erano 1452; nell'anno decorso 1897-98 le iscrizioni salirono a 2371. I corsi più frequentati, furono come sempre, quelli delle facoltà di giurisprudenza e di medicina.

In quest'ultimo anno — ha detto l'oratore — le nostre officine universitarie hanno fabbricato e gettato sulla piazza oltre 600 avvocati, 70 medici, 40 letterati, 40 ingegneri e appena 12 fra chimici, fisici e naturalisti.

Tutti sanno che la grande scarsezza dei cultori delle scienze fisico-chimiche e naturali, dipende dal fatto che questi studi, tanto nobili ed attraenti per se stessi e tanto utili per le pratiche applicazioni, non conducono ad alcuna professione, eccettuata quella dell'insegnamento, che ha uno sfogo limitatissimo nei Licei, negli Istituti tecnici e superiori.

Per riparare a questo grave inconveniente sarebbe desiderabile una riforma che facesse delle scienze naturali la base scientifica delle superiori scuole agronomiche e zootecniche innalzate a facoltà universitarie, come le matematiche pure sono la base delle scuole d'ingegneria, e le scienze biologiche degli istituti clinici.

L'effetto immancabile di questa riforma sarebbe, a mio credere che molti dei giovani di famiglia, che hanno terre al sole, preferirebbero al dottorato in legge quello in scienze naturali e agronomiche con grande vantaggio per l'avvenire dell'agricoltura e dell'economia nazionale.

Dopo questa proposta concreta, l'oratore ritorna ai dati statistici esaminando il contributo di studenti fornito al nostro ateneo dalle varie regioni italiane, ricorda i giovani che si sono meglio distinti nell'ultimo anno scolastico, e dopo aver commemorato i defunti professori Maurizi e Toscani, rammenta come l'Università romana abbia dato non pochi nomini illustri al governo della cosa pubblica.

Termina dichiarando in nome di S. M. il Re aperto l'anno accademico.

Dopo gli applausi che han coronato la fine di questo breve, ma succoso discorso; salutato anche lui da vivissime acclamazioni, ha cominciato a parlare il senatore Pierantoni.

Riassumere, senza guastarla, la geniale e dotta conferenza sui « progressi del diritto internazionale nel secolo XIX » sarebbe impossibile; laonde ci limiteremo a dire che essa fu una rapida sintesi di storia politica ne' suoi rapporti con la giurisprudenza internazionale.

La forma piacevole, erudita, e l'intonazione liberale data a tutto il discorso, che, cominciato con un accenno all'iniziativa dello czar, terminò con la esaltazione della Convenzione di Ginevra nella quale si stabilì la neutralità del personale e materiale sanitario in tempo di guerra, procurarono all'oratore frequenti applausi e in ultimo infinite congratulazioni da parte delle autorità intervenute alla cerimonia.

La quale — durata due ore — terminò alle 12 e mezza.

L'Associazione Artistica Internazionale. — L'Associazione Artistica Internazionale tenne la seduta plenaria sotto la presidenza dello scultore Apolloni.

Fu commemorato il defunto socio, pittore Giuseppe Gabani, e vennero comunicate le disposizioni prese dalla Presidenza e i ringraziamenti ricevuti nell'occasione della morte dei due illustri pittori stranieri Burne Jones e Puvis de Chavannes.

Fu ringraziato l'on. Baccelli per il dono di molte importanti incisioni della R. Calcografia e fu riferito intorno alle pratiche per ottenere tessere gratuite agli artisti per visitare e studiare i musei e le gallerie del regno.

Due importanti questioni furono inoltre trattate. L'una riguarda il regolamento e il capitolato d'appalto per la decorazione in statue e gruppi del palazzo di Giustizia.

Sarà scelto il *miglior offerente*, dice il capitolato, che evidentemente deve esser stato redatto da un travetto abituato a trattare con gli scalpellini. L'assemblea chiede per il decoro dell'arte che il capitolato sia riveduto ed ha ragione. La disgraziata frase deve esser bandita.

La seconda questione riguarda la tassa d'uscita delle opere d'arte. E' una conseguenza del « per tant'anni bestemmiato e pianto » editto Pacca. Per esso i soli artisti romani sono soggetti a questa fiscalità; e bastasse l'incomodo della spesa. Spesso accade che le casse vengano aperte e i lavori corrano il rischio di esser deturpati. Non sarebbe di grande utilità per il commercio artistico, che è tanta parte del commercio romano, trovare un rimedio a tale sconcio?

Infine, salutata con soddisfazione la nomina del Villegas, il chiaro pittore ispano-romano, a presidente dell'Accademia di Spagna, si accennò all'idea di una grande esposizione di Belle Arti a Roma. L'idea è bella e nobile. Su via, un po' di buona volontà e l'idea potrà prendere veste e corpo di splendida realtà.

Scuola complementare serale « Luigi Pianciani ». — Ieri sera hanno avuto principio le lezioni. Dei 123 alunni iscritti nei due corsi se ne sono presentati 120.

Il prof. Ignazio Pellegrosi ha, con una forma molto chiara, spiegato lo scopo della scuola dichiarando di essere lieto del potente alito di vitalità che vien dato all'istruzione popolare dall'on. Baccelli e di provare un vivo conforto in presenza del risveglio della classe dirigente per il miglioramento della coltura morale ed intellettiva dei figli del popolo. Sarà scopo principale della scuola — egli ha detto — di formare cittadini che ben comprendano come non si possono esercitare diritti senza lo scrupoloso adempimento di ogni dovere, che sentano sincero affetto per le patrie istituzioni ed abbiano tutte quelle alte idealità le quali sono di impulso a nobili opere.

Le iscrizioni continueranno fino al 20 corr.

Il principe Carlo Napoleone Bonaparte da alcuni giorni giace gravemente infermo. E' curato dai professori Marchiafava e Mazzoni. Molte persone si recano a chieder notizie a villa Bonaparte, fuori di porta Pia.

Oggi i medici curanti riscontrarono un lieve miglioramento nella condizione dell'infermo.

Oh! le campane! — Riceviamo e pubblichiamo questa lettera aperta:

Ill.mo sig. questore,

Io non so bene ancora se per le savie spesse autorevoli leggi del nostro paese a Lei competa il titolo di questore, o di commissario capo, o qualche cosa di simile; so però che esistono disposizioni legislative e regolamentari, che garantiscono i pacifici cittadini, che campano la vita lavorando, contro i perturbatori del riposo notturno.

Ella, ciò essendo, gradirei dalla sua cortesia sapere come va che sono regolarmente risvegliato tutti i santi di alle 4 1/2 del mattino dall'insolente scampanio, che in barba alle leggi ed ai regolamenti si permettono i quattro o cinque sacrestani delle chiese per troppo numerose che attorniano la mia abitazione ed ai quali non manca, come a me, il tempo di fare il giorno la siesta! Non sono essi disturbatori del riposo notturno? O la legge delle

Una macchia d'inchiostro

Romanzo di RENATO BAZIN

Proprietà letteraria della Tribuna - Riproduzione interdetta

S, eccolo che viene dal viale girante. Ha il cappello in mano e abbassa il capo. Il signor Mouillard non si ferma avanti ai suoi innesti; oltrepassa il folto delle petunie senza avervi gettato l'occhiata circolare che conosco tanto bene, l'occhiata del piantatore soddisfatto; egli non rivolge nessuna parola di incoraggiamento all'anitra chinese che traversa il viale innanzi a lui.

Maddalena ha ragione. La riconciliazione non è matura. Occorrerebbe anzi un gran sole per maturarla. Se foste qui voi, Giovanna.

— Non è venuto nessuno durante la mia assenza?

E' questa, ad esempio, la vecchia formula cui lo zio è fedele. E io odo Maddalena, un po' imbarazzata, che risponde:

— No, nessuno pel signore.

— E' dunque venuto qualcheduno per te? Un innamorato, forse, mia vecchia Maddalena? La gente è tanto bestiale, adesso, che saresti capace di maritarti anche tu e di lasciarmi. Suvvia, servimi presto da pranzo, e se il signore decorato mi viene a cercare, sai bene?...

— L'alto signore magro?

— Sì, lo farai entrare al salotto.

— Al salotto un signore solo? Ah questo poi no! Al salotto è stata data la cera ieri, e anzi i mobili non sono ancora in ordine.

— Bene, bene; lo riceverò qui.

Lo zio entrò nella sala da pranzo al disotto di me, e non udii più nulla per una ventina di minuti altro che la chiamata risonante della sua coppa di cristallo.

Aveva finito appena di pranzare che si suonò alla porta di strada. Qualcheduno chiese del signor Mouillard, il signore decorato, credo, perchè Maddalena lo introdusse, e un rumore di sedie mi avvertì che lo zio si alzava per fare onore all'ospite.

Si seggono. Comincia la conversazione. Un vago ronzio sale attraverso il soffitto. Solo a volte un suono più netto mi giunge all'orecchio e mi sembra allora di conoscere quella voce flautata.

Pura illusione, indubbiamente, ma che mi importuna nel silenzio della biblioteca e nell'ozio inquieto dell'animo mio.

Tutti gli uomini dalla voce flautata che ho conosciuto a Bourges mi sfilano innanzi: un granatiere della piazza San Giovanni, il sacrestano Rollet, un grosso industriale che faceva redigere dallo zio delle petizioni per sgravio di imposte. Cerco febbrilmente, mentre la luce scema alla finestra e le torri di Santo Stefano perdono grado a grado la fiammeggiante aureola di cui le circonda il sole morente.

In capo a un'ora, la conversazione si riscalda. Lo zio tosse, il flauto diviene aspro. Colgo questo frammento di dialogo:

— No, signore.

— Sì, signore.

— E la legge, signore?

— Ve la faccio io, signore.

— E' una tirannia!

— Allora rompiamo ogni cosa, signore.

Bisogna credere che in realtà non si rompa nulla, perchè un *diminuendo* progressivo riconduce la discussione alle proporzioni di un susurrio monotono. Passa un'altra ora, poi una terza. Che cosa è questa visita smisurata?

Sono quasi le undici. Un raggio della luna che si alza penetra traverso agli alberi del giardino. Un grosso gatto nero traversa il prato scuotendo le zampe umide. La notte gli dà delle arie da tigre.

Mi par di vedere la figura di Maddalena seduta, cogli occhi fissi sulla morta cenere del focolare, che sgrana il rosario. Ella pensa come me: " Sono molti anni che il signor Mouillard non si era coricato ad ore simili! " Ella aspetta, perchè mai un'altra mano che la sua ha tirato il catenaccio della strada: la casa non sarebbe chiusa se non lo fosse da lei.

Finalmente si apre la porta della sala da pranzo.

— Aspettate che vi faccio lume; attento ai gradini della scala.

Poi l'addio di persone estenuate, lo stridore della chiave grossa nella serratura, un passo leggero che si allontana all'esterno, il passo grave dello zio che sale alla propria stanza: tutto è finito.

Come sale lentamente lo zio! Il dolore pesa; questa non è una metafora. Egli, più nervoso di un articolo del Codice, sembra che si trascini a stento.

Traversa il pianerottolo e si chiude nella propria stanza. Se io uscissi dalla mia!

Solo alcuni passi ci separano. Indubbiamente è assai tardi. Ma l'emozione che lo possiede lo disporrà forse in mio favore... Che cosa è che odo! Sospiri, singulti! Egli piange! Checchè possa arrivare, zio, io corro a voi!

Stavo infatti per uscire dalla biblioteca allorchè un vestito strisciò sui muri, senza che nessun rumore di passi lo avesse annunciato. In pari tempo dal disotto della porta, un pezzettino di carta scorse sul pavimento: un messaggio di Maddalena la Silenziosa. Spiegai il foglio e lessi queste parole scritte diagonalmente, con un disprezzo del tutto spagnuolo dell'ortografia francese: " *Ni allaiè pat ceus soire.* "

Poichè tu lo consigli, Maddalena, non andrò.

No. Mi coricherò qui, sul divano. Eppure il ritardo adesso mi cuoce. Mi è duro di lasciar passare anche questa notte senza essermi riconciliato con quel povero uomo, senza avere almeno fatto il tentativo. Egli soffre, è infelice al punto da piangere, egli che non ha avuto lagrime in tante circostanze in cui io non potevo rattenere le mie. Seguirò il tuo consiglio, vecchia e fedele amica, perchè so che a te preme quanto a me la pace di questa casa, ma sento che cercherò ancora a lungo e inutilmente quale è il nuovo dolore e per quanta parte io vi entri.

Bourges, 5 agosto.

Mi sveglio alle sette. Il mio primo pensiero è pel signor Mouillard. Ove è egli? Ascolto: nulla. Vado alla finestra: il piccolo giovane dello studio, col ventre in terra, getta del pane ai pesci rossi del bacino. Questo segno non potrebbe ingannarmi: lo zio non è in casa.

Scendo in cucina.

— Ebbene! Maddalena, è uscito?

— Alle sei, signor Fabiano.

— Perchè non mi hai svegliato?

— Potevo forse saperlo? Egli che non esce mai, assolutamente mai, di mattina. E' diventato come non lo ho mai visto, neppure alla morte della sua defunta moglie.

— Che cosa ha?

— Credo che sia lo studio che sta per vendere. Mi ha detto iersera a pie' della scala: " Maddalena, sono un uomo finito, un uomo finito. Avrei potuto rivivere, vi è un ingrato, un selvaggio (salvo il vostro rispetto, signor Fabiano) che non ha voluto. Se lo avessi qui, non so quello che gli farei. "

— Non ha detto che cosa farebbe al selvaggio?

— No. Allora salendo ho introdotto sotto la porta il bigliettino.

— Sì, ti ringrazio. E questa mattina si è calmato?

— Non sembra più irritato, però ho visto che aveva pianto.

— Ove è egli?

— Non ne so nulla. D'altronde il tentare di riacchiappare il signore equivarrebbe al tentare di correre dietro a un cervo.

— E' vero. E' meglio aspettarlo. Quando deve tornare?

— Non prima delle dieci. Vi dico che non gli capita una sola volta nell'anno di assentarsi al mattino.

— Ma, Maddalena, alle dieci Giovanna sarà qui.

— Si chiama Giovanna?

— Sì, anche il signor Charnot sarà qui. E lo zio che dovevo preparare alla loro visita non saprà nulla, neppure che ho passata la notte sotto il suo tetto!

— Fatto è, signor Fabiano, che l'affare non mi sembra bene incamminato. Ma infine c'è il caso, il quale spesso non risolve le cose che all'ultimo.

— Pregalo per me, mia buona Maddalena!

Ma il caso fu inesorabile. Lo zio non rincasò. Non trovai alcuna idea nuova. Recandomi alla stazione, ansioso e scontento, mi sottoponevo ancora questo problema che agitavo già da un'ora, inutilmente:

— Non ho detto nulla al signor Mouillard: adesso bisogna dire qualche cosa al signor Charnot!

Le mie apprensioni raddoppiarono quando vidi passare, trasportati dal treno, Giovanna e il signor Charnot appoggiati a uno sportello.

Un minuto dopo ella scendeva tutta vestita di grigio, le guancie rosse, con due ali di gabbiano al cappellino.

Il signor Charnot mi strinse la mano veramente soddisfatto di uscire dal vagone, di scuotersi, di sentire la terra ferma, mi chiese notizie dello zio, e dopo la mia risposta che stava benissimo, andò a riconoscere i suoi bagagli.

guarentigie ha tale forza, benchè non accettata dal Vaticano, da permettere a qualunque pretonzolo di rompere impunemente il sonno e... e le scatole ai cittadini che, usando del loro diritto, dormono alle 4 1[2 del mattino! Le sarò grato di una qualunque risposta.

Di lei ecc.

Un antico lettore della Tribuna.

Oh! le campane suonanti a distesa innanzi l'alba! L'antico lettore nostro ha tutte le ragioni di protestare e noi uniamo i nostri ai suoi reclami.

Il Tevere causa le continue pioggie dei giorni scorsi è cresciuto di circa quattro metri.

Non ha tuttavia ancora coperto il letto a sinistra dell'isola di S. Bartolomeo.

— Gli scavi del Pantheon sono in parte inondati.

— Nella trattoria alla « Bella Napoli », fuori porta Pia, franarono circa tre metri di muro di cinta. Fortunatamente non avvennero disgrazie.

Le gesta della canaglia. — Stanotte a un'ora e mezza certi Giuseppe Buccioni, Luigi Cavallotti e Raimondo Castagna, passando per via Sistina si incontrarono in una comitiva di giovinastri che insultavano un signore. Rivolsero loro dei rimproveri, ai quali uno della comitiva rispose cavando di tasca il coltello e menandone un colpo al Buccioni. Questi però seppe evitarlo a tempo e ne ebbe forata soltanto la giubba.

Un altro di quei ragazzacci corse a casa, si armò di rivoltella e tornato sul luogo prese a minacciare i tre coi quali erano venuti a questione.

Alle grida di costoro però sopraggiunsero le guardie, che arrestarono i due prepotenti e li condussero al commissariato di Trevi, dove furono identificati per Riccardo Vardecchi di 24 anni (quello del coltello) e Carmelo loro trentenne.

Aggressione e ferimento. — Stanotte alle 3 e mezza si è presentato all'ospedale della Consolazione il vetturino Cesare Martini, di 27 anni, abitante in via Vespucci 45, per farsi curare due ferite di coltello al collo.

I medici giudicarono quelle lesioni guaribili in 12 giorni salvo complicazioni.

Il Martini raccontò che, passando per piazza in Piscinula, era stato senza alcun motivo, aggredito e ferito da persona che egli non conosce.

Fino a stasera la questura centrale non aveva avuto ancora notizia del fatto. Incredibile!

Morte improvvisa. — Oggi alle 4 in via Nazionale, presso la Banca d'Italia, un individuo di circa 45 anni, di media statura, magro, capelli e baffi brizzolati, vestito da operaio, abito a righe bianche e nere, improvvisamente è stramazzato a terra, colto da sincope.

Raccolto da una guardia di pubblica sicurezza è stato trasportato all'ospedale di Sant'Antonio, ove è giunto cadavere.

Indosso non aveva nessuna carta. Aveva solo un portamonete contenente L. 3.40 ed una corona.

La grave disgrazia al Palazzo di Giustizia. — *Stamane il calciarolo Angelo Di Domenico*, di 34 anni, da *Pietrasecca*, abitante fuori porta San Lorenzo, al Palazzo di Giustizia passando vicino ad una fossa di calce spenta accidentalmente vi cadde dentro. Si produsse delle gravi ustioni.

A Santo Spirito i medici si riservarono il giudizio sulla sua guarigione.

Ancora le biciclette! Oggi alle 4 e mezzo un povero vecchio ottantenne, certo Domenico Campoli, ebanista, abitante in via Cola da Rienzo 203, fu malamente investito da una bicicletta.

Il vecchio cadde a terra. Raccolto, fu trasportato all'ospedale di San Giacomo, ove i medici per le gravi lesioni riportate dal caduto, si riservarono il giudizio sulla sua guarigione.

Il biciclista malaccorto è il cameriere Gennaro Fioravanti, di 26 anni, abitante in via Clemente 83. Egli è stato arrestato.

Ribellione. — Oggi alle 1 pom. le guardie municipali Vittorio Gazzani e Antonio Di Tommaso vollero sequestrare in via degli Artisti il fornello e gli altri accessori di un venditore ambulante di castagne arrostite, certo Paolo Biscaini.

Questo, aiutato dal suo collega Vittorio Cavour, si ribellò tirando pugni calci e quanto gli capitava sottomano contro gli agenti.

La guardia Gazzani per varie contusioni alla faccia dovette ricorrere all'ospedale di S. Antonio. Guarirà in 8 giorni.

I due ribelli furono arrestati.

I concerti di domani. — *In piazza Colonna* — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 64° fanteria eseguirà dalle 3 alle 4 1[2 pom.:

1. Pomm, *Voci del Nord*, marcia — 2. Bellini, *Norma*, atto 1.o — 3. Verdi, *Rigoletto*, pot-pourri — 4. Taglieo, *L'usignuolo*, valtzer — 5. Verdi, *Ernani*, congiura e finale.

In piazza del Risorgimento. — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 70° fanteria eseguirà dalle 3 alle 4 1[2 pom.:

1. Nasostini, *I volontari italiani*, marcia — 2. Weber, *Heron*, sinfonia — 3. Massenet, *Il Re di Lahore*, gran pot-pourri — 4. Wagner, *Lohengrin*, preludio e coro — 5. Sellenick, *Retraite Tartare*, fantasia — 6. De Vecchi, *Il dandalo*, galop.

In piazza della Stazione. — Programma dei pezzi di musica che il concerto della Sacra Famiglia eseguirà domani dalle 2 1[2 alle 4 1[4 pom.:

1. Baldassarini, Marcia militare — 2. Verdi, *Giovanna d'Arco*, sinfonia — 3. Verdi, *Rigoletto*, atto III — 4. Gatti, *Animali suonanti*, duetto per due cornette in si-b — 5. Chiti, *Pietro Micca*, pot-pourri ballo — 6. Sarbetti, *Court-Canea*, polcka — 7. Motivi napoletani, marcia.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 5 novembre

Roma	30	3	84	73	53
Bari	48	37	49	90	31
Firenze	37	64	70	44	71
Milano	60	22	18	8	23
Napoli	21	36	84	44	1
Palermo	29	62	38	42	88
Torino	17	43	64	9	80
Venezia	19	86	56	64	12

TEATRI

Teatri di Roma.

Al *Costanzi*: — Questa sera *Il Re di Lahore*, l'opera tanto ammirata del Massenet. Domani domenica — a prezzi popolarissimi — alle 4 1[2 *Rigoletto* e alle 8 1[2 *La Forza del destino.*

Al *Politeama Adriano*: — In seguito al clamoroso successo riportato a Milano dalla celebre attrice spagnuola Maria Guerrero, essa darà colà, con la sua compagnia, altre due rappresentazioni; quindi la prima recita a Roma, con la *Nina Bola*, è rinviata alla sera di mercoledì 9 corrente.

Al *Valle*: — Iersera *Francillon*, e applauditissima protagonista Teresina Mariani. Notevoli lo Zampieri, il Tovagliari e la signorina Cavallucci, un'affettuosa *Annetta*.

Questa sera, come avevamo annunziato, *Cause ed effetti*, di Paolo Ferrari; domani, domenica, *Lili*, e *Una pagina bianca*, geniale interpretazione della Mariani.

Al *Nazionale*: — Si è confermato iersera il successo dell'*Orage*. Applauditi la Calligaris ed il Gravina. Questa sera altra replica.

Al *Quirino*: — Ricordiamo che questa sera ha luogo la prima rappresentazione del *Guarany*, che ci assicurano viene allestito con cure speciali.

Al *Manzoni*: — Iersera spettacolo d'onore di F. Pozzone con *Messalina*. L'egregio attore riscosse molti applausi insieme alla Michelumi-Borisi ed al Lombardi.

Questa sera si ritorna al *Conte di Sant'Elena*.

Al *Metastasio*: — Il piccolo Oliviero, unico rampollo dei marchesi di Valfonda, agonizza nella sua culla.

Alla madre desolata compare l'*Angelo della morte* e la consiglia a lasciarlo morire, pel suo meglio. Per convincerla le mostra in sogno il triste avvenire del piccino. I cinque atti che seguono sono il dramma, sono il sogno. Oliviero, buono, ingenuo, ottimista, passa a traverso tutti i più amari disinganni. Giuocato da malvagi, che speculano sulla bontà del suo cuore, si trova vittima di falsi amici, marito di una femmina abietta, solo, nel fango morale che lo circonda da ogni lato. Anche la virtù di suo padre era una menzogna. Costui aveva tradita una giovinetta e resa madre. La bastarda nata da quell'amore — e che lui inconscio aveva sposato — è sua sorella! All'orribile scoperta Oliviero si uccide. All'ultimo quadro la madre dà spontanea all'*Angelo della morte* il bambino!

Ecco in breve la trama del nuovo dramma di R. Rindi, che rappresentato per la prima volta iersera ha ottenuto un clamoroso successo. L'autore è stato chiamato più volte insieme ai bravi interpreti Baccani, Brignone, Turolo e signorine Boschetti e M. Brignone, quest'ultima un *angelo della morte* tale da render piacevole la via del paradiso!

Stasera prima replica.

Al *Nuovo*: — Si continua a replicare l'applaudito ballo comico *Pierrot nano*.

Domani due rappresentazioni.

ALL' « OLIMPIA »

Partito il geniale Maldacea da questo elegante ritrovo il programma è stato tutto rinnovato.

Ieri sera infatti esordirono con brillante esito la signorina Carmen Mariel, la signorina Alice Lucay ed il quartetto Collini's: della Carmen Mariel, tanto simpaticamente nota al pubblico romano, è necessario annunziare il successo?

Essa si è ripresentata con una serie di canzoni nuove nelle quali porta lo stesso garbo e la malizia deliziosa con cui interpretava le antiche; la signorina Lucay ha un bel repertorio di romanze francesi, ma soprattutto una gentile voce e molta grazia; e in quanto al caratteristico quartetto Collini's che si produsse in un genere di balli non comuni nei nostri teatri-concerti, esso destò il più schietto entusiasmo e dovette ripetere il *cancan* finale, che eseguì con mirabile slancio.

Stasera debutto del *Trio Romeneer*, canto e danza internazionale.

LA MORTE DEL DOTT. LAMPERTI

Il dott. Giuseppe Lamperti, che recentemente aveva accesa e continuata nel nostro giornale una interessante polemica, riguardante i diritti di autore, cessò di vivere oggi, vinto da una terribile malattia al fegato.

Figlio del famoso Lamperti, maestro di canto al Conservatorio di Milano, fu questore in quella città nel 1860, e poi si diede alle imprese teatrali a Milano stesso, e a Roma, ovunque amato ed apprezzato per il suo ingegno versatile e la simpatica giovialità. Nel 1865 fece parte della Commissione presieduta da Lauro Rossi, con P. Ferrari e G. Guerzoni, incaricata di proporre una nuova legge sui diritti di autore: ultimamente scrisse anche a tal proposito un pregevole opuscolo.

Andò poi a Torino nella fine di settembre per assistere al Congresso sulla proprietà letteraria, di cui doveva riferire al ministero di agricoltura, industria e Commercio, e prese parte attiva anche al Congresso drammatico, in nome della Società degli autori ed artisti lirici e drammatici di Roma, di cui era vice-presidente.

Per espressa volontà del povero Lamperti non ci saranno corone nè partecipazioni di lutto. Il trasporto funebre avrà luogo domani alle 3 pom., dalla sua casa in piazza Torretta di Borghese N. 39.

TEATRI DI PARIGI

« Papa la Verta »

PARIGI, 5, ore 3 pom. — (*Jacopo*.) *Papa la Verta* è un nuovo dramma di Decourcelle e Maizeroy, pieno di peripezie e colpi di scena. Ha avuto un gran successo rappresentato iersera per la prima volta all'*Ambigu*.

Il *clou* dell'emozionante spettacolo è costituito da madamigella Lerder che sostenendo la parte di una domatrice di belve entra nella loro gabbia, entusiasmando il pubblico!

Spettacoli del 5 novembre

Costanzi (ore 8 1[2 — *Il Re di Lahore*.
Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Calligaris-Gravina: *L'Orage*.
Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Paladini-Zampieri: *Cause ed effetti*.
Quirino (ore 9) — *Guarany*.
Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente Mauri: *Il conte di Sant'Elena*.
Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica sociale Brignone-Baccani: *L'Angelo della morte*.
Nuovo (ore 9) — Compagnia di balli e operette: *Pierrot nano* (ballo).
Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.
Eldorado (ore 9) — Spettacolo di varietà.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Prato, 4. — *Arresto importante.* — Iersera verso le 10, dal capo guardia sig. Santini, coadiuvato da due carabinieri, fu arrestato il pericoloso latitante Rosati Paris, sorvegliato speciale e da 14 mesi ricercato attivamente da tutte le autorità di Prato, di Pistoia e del Poggio a Caiano.

Egli ha da scontare una condanna di vari mesi e deve rispondere di diversi furti ingenti commessi in questo territorio e in quello di Pistoia.

Lecce, 5, ore 1.10 pom. — *Ammanco di cassa.* — In seguito alla verifica della cassa comunale di Manduria, fatta eseguire da questa prefettura dal ragioniere Cinque, si constatò un vuoto di L. 81,000. Il tesoriere Maruggi, arrestato, giustifica l'ammanco perchè non riscosse le tasse scadute per L. 46,000, date le tristi condizioni economiche dei contribuenti del comune nell'inverno scorso.

Bari, 4. — *Meritata onorificenza.* — I magazzini generali gestiti dalla Società Anonima Barese, hanno ottenuto la medaglia d'oro alla Esposizione Nazionale di Torino.

Tale alta e meritata onorificenza tornerà certamente di compenso al presidente della Anonima Barese, sig. Angelo Liberti, il quale in momenti difficili e dimostrosi ebbe l'ardimento d'impiantare in questa provincia un Istituto, che con le sue operazioni di banca e di depositi venne in aiuto del commercio barese: e tale meritata onorificenza, speriamo, gli sia anche di sprone per attuare gli altri progetti che egli ha in vista, a maggior lustro e sviluppo della nostra città.

INFORMAZIONI

I SOVRANI

Il Re e la Regina si tratterranno a Monza, dove sono giunti iersera da Torino, alcuni giorni.

La partenza delle LL. MM. per Roma pare stabilita per il 12 corr.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Oggi alle 5 si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Tutti i ministri erano presenti.

Stabiliti i provvedimenti per combattere il rincaro dei grani, il Consiglio si è occupato di affari di ordinaria amministrazione.

Poi ha cominciata la discussione del programma pei prossimi lavori parlamentari, determinando le linee principali del discorso della Corona e discutendo i disegni di legge da presentarsi alla riapertura del Parlamento.

La riunione è terminata alle 7 1[4.

Martedì nuova riunione per continuare la discussione dell'ordine del giorno.

LA QUESTIONE DEL GRANO

La conferenza tenuta ieri fra gli on. Pelloux, Vacchelli, Fortis e Carcano e il Consiglio dei ministri d'oggi si sono occupati particolarmente della questione del rincaro del grano. A quanto ci si assicura, fu deliberato di accrescere, occorrendo, gli approvvigionamenti di grano nei magazzini militari per far fronte, oltrechè ai bisogni dell'esercito, anche alle richieste dei Comuni. Ed a questo proposito siamo informati che nel prezzo di L. 26 al quintale sono comprese anche le spese di trasporto.

Il Consiglio dei ministri discusse anche la convenienza di diminuire il dazio d'entrata sui grani. Poichè il mercato, anche per i provvedimenti già presi, si mantiene in condizioni relativamente buone, non parve si dovesse dar corso per ora alla proposta della riduzione immediata del dazio da L. 7.50 a L. 5. Fu stabilito nondimeno di presentare all'apertura del Parlamento un disegno di legge nel quale il governo chiederà facoltà alla Camera di diminuire, per decreto reale, il dazio d'entrata sul grano nella misura e nel tempo che le circostanze richiedessero.

×

Poichè alcuni giornali — all'unico fine di togliere efficacia ai buoni provvedimenti ministeriali — continuano a dire che il grano dei magazzini militari è di qualità scadente od è avariato, ci siamo procurati una situazione esatta del grano estero acquistato dal Ministero della guerra. Ed eccone il prospetto distinto per peso specifico per ogni quintale:

Merito del grano	73-74	Quantità quintali	5,531.65
»	74-75	»	3,500.00
»	75-76	»	69,916.79
»	76-77	»	230,014.83
»	77-78	»	75,874.76
»	78-79	»	22,000.00
»	79-80	»	133,501.15
»	80-81	»	42,300.00
»	83-84	»	492.57
		Totale	583,134.75

UNA LEGGE EQUA

Sappiamo che alla riapertura del Parlamento sarà presentato dal ministero un disegno di legge, perchè siano restituiti ai loro proprietari i terreni, i quali erano stati devoluti al demanio per inadempiuto pagamento d'imposte.

LE ESERCITAZIONI DELLA MARINA

Da alcuni giorni sono cominciate le esercitazioni della flotta in Sicilia, alla Maddalena e in Liguria combinate con le truppe di terra. Esse si annunziano come molto istruttive e promettenti sia per l'interesse della difesa, sia per le esperienze che avrà campo di fare la nostra marina.

Naturalmente tutto ciò non ha nulla a vedere con gli apparati bellicosi che alcuni vanno sognando, al punto di scambiare la chiamata degli ufficiali *in licenza* con quella degli ufficiali *in congedo!*

×

A questo proposito la *Stefani* comunica:

La notizia di un concentramento di navi nell'estuario della Maddalena non ha fondamento. L'incontro, qui, di parecchie navi fu occasionale e temporaneo, dovendo esse proseguire per le rispettive destinazioni.

E' assolutamente infondato che siansi richiamati sotto le armi ufficiali della riserva di marina.

PER GLI STATI D'ASSEDIO

La Commissione incaricata degli studi pel progetto sugli stati d'assedio, riunitasi alle ore tre sotto la presidenza del sottosegretario di Stato per la giustizia, on. Bonardi, terminò la discussione dello schema delle proposte dell'on. Nocito contenute in quattordici articoli, che furono approvate.

Si decise di coordinare queste proposte, e distribuirle ai commissari per le ulteriori ed eventuali osservazioni.

La Commissione terrà quindi un'altra riunione per le decisioni definitive.

PEL CODICE DI PROCEDURA PENALE

Domani si riunirà a palazzo Firenze la Commissione incaricata dal ministro guardasigilli di studiare e proporre le modificazioni da introdursi nel vigente Codice di procedura penale.

All'adunanza assisterà l'on. Finocchiaro-Aprile.

CHIAMATA ALLE ARMI

Il ministero della guerra ha determinato che pel 5 dicembre siano chiamati alle armi gl'iscritti di prima categoria della classe 1878 dichiarati idonei per la cavalleria e l'artiglieria a cavallo, da campagna e da montagna, meno il treno.

Sono esclusi dalla chiamata i risultanti iscritti alla ferma di un anno quali rivedibili di due leve antecedenti, gli alpini, quelli che aspirano all'assegnazione al genio in qualità di telegrafisti o di ferrovieri, ovvero alla compagnia di sanità militare e gli ecclesiastici insigniti degli ordini maggiori. Questi ultimi debbono far pervenire al comando del distretto gli opportuni certificati non più tardi del 20 novembre.

Possono essere ammessi alla presente chiamata gli iscritti della classe 1878, che ne facciano domanda.

PER L'ACQUISTO TABACCHI

Il *Corriere della Sera* continua a pubblicare notizie intorno alla questione degli acquisti tabacchi, notizie che hanno tutto l'aspetto di comunicati della Direzione generale delle privative.

Così oggi ci fa sapere che il Consiglio tecnico ha emesso anche voto consultivo di continuare gli acquisti diretti collo stesso metodo inaugurato dal Branca, e che il ministro sarebbe tuttora incerto sulla via da seguire.

Quello di prezioso che finalmente vien fuori dalla nota stessa è che il Consiglio tecnico comprende in se stesso una rappresentanza politica. E' un tasto molto delicato e pericoloso.

Per intanto non abbiamo che da confermare quanto scrivemmo, e cioè che abbiamo fiducia nella fermezza del ministro nello attenersi alla interpretazione della legge sugli acquisti diretti quale risulta dalla relazione della legge stessa e dalle relazioni Buttini e Carmine.

E ciò senza curarsi di voti forse non contemplati nell'ordine del giorno emesso da un Consiglio la cui importanza politica è discutibile, mentre che la tecnica è fuori di ogni discussione.

Certo che e tecnici e politici codesti signori oggi non penso che insistere nei loro voti precedenti di plauso all'operato dell'on. Branca.

BOLLETTINO MILITARE

Cortella cav. Luigi, tenente colonnello 15 fanteria, promosso colonnello e nominato comandante del 29 fanteria — Caima cav. Pio, id. 27 id., promosso colonnello e nominato comandante del 30 fanteria.

Sollina cav. Gaspare, maggiore di cavalleria in aspettativa, collocato a riposo per anzianità di servizio.

Brancaccio di Carpino cav. Alessandro, colonnello comandante il reggimento Savoia cavalleria, collocato in disponibilità.

NELLA R. MARINA

Sono state fatte le seguenti promozioni nel corpo dello stato maggior generale. Al grado di capitano di fregata il cap. di corvetta Baglini — Al grado di capitano di corvetta i tenenti di vascello Filippini e Massard — Al grado di tenenti di vascello i sottotenenti di vascello Pontremoli e Frigerio.

Gli armamenti a Biserta

PREOCCUPAZIONI FRANCESI

PARIGI, 5, ore 4,52 pom. — (*Jacopo*.) Il giornale *Les Droits de l'homme* annunzia che Biserta viene armata febbrilmente. Sono state poste delle mine nell'entrata del canale. Vi si trovano due battaglioni di zuavi con una batteria, e se ne aspetta un altro, oltre ad uno squadrone di cavalleria.

Preoccupa la notizia, che malgrado l'abbandono di Fascioda e le parole amichevoli (!) di Salisbury, gli armamenti inglesi continuano su larga scala.

La liberazione di Picquart

PARIGI, 5, ore 4,52 pom. — (*Jacopo*.) Si conferma che essendo stata constatata l'autenticità del *petit-bleu*, Picquart sarà prosciolto dall'accusa di falso.

Si aggiunge che verrebbe posto in libertà oggi stesso; o per dir meglio, messo a disposizione della giustizia civile.

Una rissa fra italiani

I mobili di Herz - Brisson

PARIGI, 5, ore 2 pom. — (*Jacopo*). Certo Chenotti andò a chiedere una stanza a un albergo tenuto da certo Peradotti.

Avendogliela il Peradotti rifiutata, ne nacque una rissa durante la quale l'albergatore spalleggiato da un amico, tal Massa, accoppò il Chenotti. Poi i due amici ne gettarono il cadavere in un torrente ove fu ritrovato.

Gli omicidi furono arrestati. Tanto essi come l'ucciso sono italiani.

— Ieri furono venduti all'asta i mobili di Cornelio Herz (assai modesti) che produssero cinquemila franchi.

— Brisson è partito per la Turenna ove va a riposarsi per una quindicina di giorni.

Una conferenza di Luigi Luzzatti

PARIGI, 5, ore 2 pom. — (*Jacopo*.) Iersera l'on. Luigi Luzzatti, ad invito del Congresso delle Banche popolari e dei sindacati agricoli, tenne una conferenza, alla quale hanno assistito oltre il prefetto, il sindaco, il deputato Laroche-Joubert, circa cinquecento persone.

L'on. Luzzatti espose le sue impressioni circa le visite fatte al *Familistère* di Guisa, dove sono raccolte varie centinaia di famiglie di operai, ed alla Cartiera cooperativa di Angoulême fondata dal Lawch-Joubert, insistendo sul fatto che i progressi tecnici realizzati da quest'ultima provengono precisamente dalla cooperazione. Il suo discorso fu salutato da frequenti e vivissimi applausi.

Il sindaco, il deputato Laroche-Joubert e Bostand gli espressero, con calde parole, sentimenti di ammirazione e di gratitudine.

La conferenza per il disarmo

VIENNA, 5. — La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo che le basi principali del programma della Conferenza pel disarmo sotto la cooperazione attiva dello czar ed i dettagli del programma stesso, sono già stati stabiliti dal conte di Murawieff e dovrebbero essere comunicati ufficialmente ai Governi esteri nella seconda quindicina di novembre.

CONTRO BADENI

VIENNA, 4. — Alla Camera dei deputati si è discussa oggi la mozione di Kronawetter di mettere l'ex-presidente del Consiglio, conte Badeni, in istato di accusa per aver dissipato fondi pubblici per l'acquisto del giornale viennese *Reichswehr*.

Tale mozione è stata respinta con 173 voti contro 116.

La stampa in Germania

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 5, ore 11 ant. — (*Hermann*.) Alberto Langen, editore del *Simplicissimus* non fu arrestato. Egli fuggì a Parigi. Suo genero Björnson continuerà a Monaco la pubblicazione del giornale.

Massimiliano Harden editore, del foglio settimanale *Zukunft*, venne iersera condannato a sei mesi di fortezza per delitto di lesa maestà. Il procuratore del re aveva proposto un anno di carcere.

Harden pubblicava da parecchi anni, continuamente, articoli satirici contro l'imperatore.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

La situazione dei mercati finanziari è stata oggi migliore per effetto dello scioglimento pacifico della questione di Fascioda. Parigi ha esordito fermissimo a 92.25 per la nostra Rendita che, dopo lievi oscillazioni, chiude a 92.20. In Italia il corso si mantenne sul 100.05. Il cambio fu in sensibile ribasso a 108.45.

Il mercato dei valori è stato fermo ed animato, e chiude ai prezzi seguenti: Banca d'Italia 926 — Credito Italiano 582 — Banca Commerciale 661 — Istituto Fondiario 5.. — Meridionali 73. — Mediterranee 532 — Navigazione 438.50 — Raffinerie 389 — Società Italiana Zuccheri 304 — Acciaierie 953 — Veneto 57.

Nei valori locali, invece, perdura la pesantezza e il desiderio dei realizzi. Condotte 242 — Metallurgiche 168 — Ferriere 126 — Gas 700 — Omnibus 404 — Molini 127 — Resto senza affari.

Ore 6 pom. — Rendita 100.07 1[2 — Condotte attive da 241 a 240.50, continuano i piccoli realizzi ingiustificati — Molini fermi a 127.50. A questi prezzi si notano attive compre; resto intrattato.

Parigi, 5 novembre 1898

VALORI		Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3% amm. ant. F.		— —	100 95
Id. 3% perp.	»	102 12	102 10
Id. 3 1[2	»	104 85	104 80
Rendita italiana 5%	»	92 25	92 20
Nuovi Consolid. 2 3[4%	»	— —	109 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	»	22 45	22 40
Banca di Parigi	»	944 —	945 —
Egiziano 4 0[0	»	— —	108.25 [illegible]
Rend. Spag. ester. nuova	»	41 40	41 38
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	547 —
Azioni Suez	»	— —	3677 —
Meridionali a termine	»	— —	670 —
Rendita Portoghese	»	— —	23 —
Rendita Russa 3 0[0	»	— —	95 35
Banca di Francia	»	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 7 novembre 1898)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 108,52

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile.*

---

67 Appendice del 6 novembre 1898

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Qualche momento più tardi, era sui Campi Elisi a braccio dell'amico Brazey.

— E la vostra conquista? domandava il grosso scapolo, - che n'è stato?

— Nulla di nuovo.

— La ragazza è tal quale la desideravate!

— Meglio ancora.

— Ebbene, confessò Bourneville, vorrei trovare una che le assomigliasse.

— Voi!

— Parola d'onore.

— Perchè?

— Non vi nascondo che la vita da scapolo comincia a pesarmi.

— A voi?

— A me.

— Che vi manca?

— Un affetto, una compagna.

— Avete tanti amici dei due sessi, avete il circolo!

— Non mi basta più. Divento vecchio!

— Mah!

— Sì, davvero.

— Prendete moglie! disse il barone scherzando.

— Poco male! Quale ragazza vorrà, a meno che non ne sia costretta, addossarsi il carico di un vecchiume par mio?

— Non mancheranno quelle che acconsentiranno.

— Cioè, che mi sposeranno per la mia rendita. L'amore non entrerà per nulla in questo contratto.

— Sposate una vedova....

— Per avere il resto degli altri e sentir vantare dalla mattina alla sera le virtù del defunto! Mai, mai!

— Che cosa vi bisogna dunque?

— Ho riflettuto; una povera ragazza, che mi potrebbe esser grata di quel che potrei fare per lei.

— Quale idea!

Bourneville si toccò la fronte.

— L'idea è bella, ma v'è una difficoltà.... Cerco, cerco e non trovo nulla...... Se capitasse qualche combinazione a voi, che avete l'occhio felice per certe cose, pensate a me!.... Me lo promettete?

— Sì, caro Bourneville.

— Conto su voi, Brazey.

— Siamo intesi.

— E si separarono.

Il barone rideva.

— Che cominci a imbecillire, pensava.

La baronessa era sempre nel suo salotto in compagnia della figlia.

Susanna lasciò il piano e si sedette di fronte alla madre, sulla poltrona lasciata poco tempo prima dal banchiere.

— Che voleva dire, domandò, Bourneville parlando dello zio?

— Hai inteso?

— Qualche parola.

In realtà Susanna non aveva perduto una frase della conversazione. Sonando pianissimo non aveva mai staccato gli occhi dal largo faccione di Bourneville.

E, siccome la madre non la rispondeva, riprese:

— Vi è dunque un segreto nella vita dello zio d'Armel!

— E' ridicolo!.... Hai capito male.... E poi quel benedetto chiacchierone di Bourneville si diverte a inventar frottole. D'Armel ama la vita ritirata, lontana dai rumori del mondo....

— Perchè?

— E' un gusto come tanti altri.... E' libero di far quel che vuole.... A proposito, bada bene, Susanna, di non parlargli di quel che senti dire, anche se cosa di minima importanza.

— Mi dici di non parlargli.... Lo vedrò dunque?

— Sì.

— Quando?

— Presto, forse domani.

— Allora s'è riconciliato?

— Completamente. E' venuto a trovarmi.

— Lo so.

— E' stato molto buono verso di noi.

— Quanto sono contenta, esclamò Susanna abbracciando la madre. Gli avevi scritto?

— Sì.

— Hai fatto bene. Così mi condurrai da lui!

— Te lo prometto. Va a studiare la tua musica.

Susanna si lanciò verso il suo Erard, ma questa volta non continuò la fievole romanza, ma cominciò un vertiginoso valzer con gran furia e con brio straordinario.

La baronessa non l'ascoltava. Essa meditava racchiusa in se stessa, sulle spiegazioni datele dal suo invitato.

L'impresa diventava forse più semplice di quel che supponeva da principio, perchè le notizie ricevute le sembravano facilitare il raggiungimento del suo scopo.

Le escursioni notturne del conte potevano infatti diventare pericolose per lui.

Ma perchè le faceva? Qual'era la ragione della bizzarra vita? ecco il punto che bisognava rischiarare.

Clotilde si levò, si avvicinò al piano, prese tra le sue belle mani la testa della figliuola e la volse verso se stessa. Susanna la guardò con dolcezza infinita. In quegli occhi umidi e brillanti, che penetravano in fondo al cuore, v'era una seduzione, una bontà e una purezza d'angelo.

Il conte d'Armel non poteva esser sedotto, attratto, vinto da tanta grazia? non poteva cadere nelle reti tese da una mano abile?

In un attimo il piano della baronessa fu tracciato.

Susanna con la sua innocenza, sarebbe l'amo, per il quale si perderebbe il conte; essa diverrebbe la spia dei suoi segreti, l'orecchio aperto che raccoglierebbe le sue confessioni.

Clotilde abbracciò la figliuola con effusione, dicendole:

— Andremo domani dallo zio.

Quando il barone, dopo una fermatina in un caffè e una seduta al circolo, dove lasciò sul tappeto verde un centinaio di marenghi, tornò a casa verso le tre del mattino, trovò sul caminetto un biglietto accuratamente suggellato.

Conteneva quest'invito:

" Pensate alle parole di quel grassone di Bourneville, che ha molto buon senso, più di quel che si può supporre.

" Spero di trovare il bandolo della matassa.

" Trovate, da parte vostra, gli espedienti della vostra immaginosa fantasia per la grande opera. Credo che ne valga la pena. Non sarà possibile trovare altrove una miniera simile a questa.

" E' inutile raccomandarvi di distruggere questo biglietto. "

Il barone obbedendo alle istruzioni del biglietto, avvicinò il foglio alla fiammella, che lambiva i tizzoni ardenti sul caminetto. Osservò la sua rapida distruzione e quindi postosi sul letto, si addormentò profondamente.

Era una fibra eccezionale, che, come il grande Turenna, avrebbe dormito sull'affusto d'un cannone alla vigilia d'una battaglia.

Il conte d'Armel aveva ragione, quando diceva che il barone aveva sbagliata vocazione.

Disgraziatamente la battaglia, alla quale il barone si apprestava, non era di quelle che recano onore al vincitore.

Quando si destò, suonavano le otto.

Il sole penetrava tra le imposte delle sue finestre e annunziava una magnifica giornata.

Il barone suonò per chiamare il suo cameriere e balzò dal letto.

Il calorifero infondeva dall'alto al basso della casa un dolce tepore.

Inoltre Battista, durante il sonno del padrone, aveva acceso il fuoco nel caminetto.

Quando comparve il domestico, con la sua solita faccia insolente, rasa con cura, il barone canticchiava una canzoncina di moda.

— Il signor barone è allegro ancora stamane! Lo noto con piacere.

— Ma, signor Battista, non ho ragione di piangere....

— Tanto meglio... Il signor barone non è tornato a casa di buon'ora.

— Che ne sai tu! disse Brazey cambiando tono.

— Quando ho inteso la vettura, erano esattamente le tre meno otto minuti.

— E' vero.

— Ha giuocato, signor barone?

— Un poco.

— Ha guadagnato?

— Puah!

— Sì, sì... lo veggo dalla sua faccia. Deve aver portato via circa due mila lire.

— Ha il diavolo in corpo, quest'animale!

— E' l'abitudine, disse modestamente Battista. Dall'aspetto del signor barone, so sempre quanto ha guadagnato e quanto ha perduto.

— E' meraviglioso! esclamò ironicamente il padrone.

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere tintura migliore dell'**Acqua di Roma**, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 300 grammi con istruz. L. 2, si spediscono da una a tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira. Unico deposito in Italia presso l'inventore NAZARENO POLEGGI, via Maddalena, 5051, Roma. **Acqua alla Rosa** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola due bott. e istruz. L. 2. Si spediscono in Italia da una a sei scatole con l'aumento di cent. 50. Non si spedisce contro assegno.

Accessori per LUCE Elettrica TELEFONI Apparecchi elettrici diversi

forniture, impianti e riparazioni. Tariffe gratis — G. e C. F.lli Dallo Nato, fabbricanti di apparati elettrici, fornitori dello Stato e delle ferrovie. Roma, Via Due Macelli, 10 e 11.

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi **5** Minimum L. 1

Amministratore contabile aziende agricola, trentenne, tuttora occupato, cerca impiegarsi altrove. Ottime referenze. Occorrendo dispone cauzione 4-5 mila lire. Compenso 150 lire a chi saprà indirizzarlo. Scrivere: A. 4577 V. Haasenstein e Vogler, Venezia. 11284 V

Viaggiatore, conoscendo le principali Piazze d'Europa, cerca collocamento presso casa seria, qualunque genere artistico. Scrivere: 244, fermo posta, Firenze. 11297 F

Signorina tedesca, impartisce lezioni nella propria lingua per mezzo dell'italiano. Metodo buono, efficace. Scrivere casella postale 155. c11265

Costruttore con capitale centomila potrebbe associarsi importante Impresa ferroviaria Italia meridionale. Scrivere ing. Villwork, posta, Roma. Assoluta serietà. Affare sicuro. c11234

Chimico laureato, provvisto di Polarimetro, Microscopio. Bilance di precisione, cerca posto nell'industria dello zucchero. Scrivere: 3367 Haasenstein e Vogler, Firenze. 11256 F

Roulette. Metodi sperimentati secondo L. 6000 si vince sicuramente L. 500 al giorno, scrivere: H. S. I., fermo posta, Roma. c11284

Cercansi 4 viaggiatori e provvigione che conoscano bene clientela Confettieri-Liquoristi-Droghieri-Caffettieri articolo grande consumo, buona provvigione, disposto anticipare lire 5 giornaliere sulle provvigioni; inutile presentarsi senza ineccepibili referenze e cauzione depositabile presso qualunque Banca. Scrivere Cesare Parisi, Firenze. c11174

Negozio guanti, cravatte, 30 anni esercizio, posizione centralissima, clientela estesa, cederebbesi condizioni vantaggiose per ritiro commercio. Scrivere: E 11265 Haasenstein e Vogler, Roma. c11337

Appartamento signorile mobiliato, elegantissimo, centrale, fittasi subito, sei camere, grande salone, gas interno, caso invitale. Trattative Tabaccheria, via Canestrari, 28. c11330

Cerchiamo articoli, specialmente di novità e poco prezzo per venditori ambulanti. Cerchiamo pure rappresentanze e depositi. Disponiamo cauzione. Ditta Rossi e Lorenzini, via Celsa, 8, Roma. c11315

Istitutrice di mezza età, conoscendo lingue: francese, tedesca, italiana e russa, cerca posto. Buoni attestati. Via dell'Olmata, N. 9. c11282

Istitutrice, governante inglese, conosce italiano, cerca posto bambinaia. Miti pretese, eccellenti referenze. Scrivere: Pyke, Poggioso Fauglia. c11180

Ricercasi per signorina dimorante campagna, maestra italiana, Grado Superiore, età 25-40. Miti pretese. Scrivere con fotografia, referenze, Cassuto, Fauglia. c11180 b

Maestra tedesca, stata lungo tempo in Inghilterra, dà lezioni di tedesco e d'inglese. (I lira la lezione). Sommacampagna, Lettera Z. c11330

Signorina ventiduenne, fiorentina, bella presenza, abilissima direzione casa, cucina, occuperebbesi presso persona agiata, anche vedovo con figli. Carmine, posta, Roma. c11335

Giovane ventitreenne, bella presenza, intelligente, onesto, conoscente alquanto il francese, occuperebbesi presso distinta famiglia o Casa commerciale in qualsiasi qualità. Disposto recarsi ovunque. Mitissime pretese. Scrivere: U. R. fermo posta, Roma. c11336

Carrozzino a due ruote e finimento quasi nuovi, vendonsi L. 350, Borgo S. Angelo, 138, Palazzo Torlonia. c11353

Governante toscana, bella presenza, bravissima lavori, cerca posto presso persona o famiglia distinta. Scrivere: H 11352 Haasenstein e Vogler, Roma.

Istitutrice toscana, bella presenza, diploma superiore, disegno, bravissima lavori, un po' francese, desidera occuparsi anche compagnia presso persona o famiglia distintissima. Scrivere G 11351 Haasenstein e Vogler, Roma.

Cercasi appartamento vuoto da 5 ad 8 camere nei quartieri alti della città, possibilmente con terrazza o giardino. Rivolgere offerte: F 11349 Haasenstein e Vogler. c11342

MATRIMONIALI

Ogni parola Cente. **10** Minimum L. 1

Possessore Lire 6,000, ammoglierebbesi con colei che abbia azienda o altro. Scrivere: Idino Bari. c10756

Ufficiale subalterno, trentottenne, sposerebbe signorina preferibilmente provinciale, simpatica, onesta, anni 25, dote ventimila. Scrivere: Giovanni, posta, Pisa. c11345

Signorina trentenne, savia, ed educatissima, simpatica, dote modesta, sposerebbe signore serio, ufficiale distinto, reddito minimo lire 3000. Rispondere Giulia G. posta, Roma.

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cente. **10** Minimum L. 1

L. 1920. Perventemi lettera respintami dalla mia città. Mi viene detto che diretto ore 23, causa frana ingombrante linea, non prosegue oltre Spezia. Informati. Desidererei combinarti viaggio. Non più tardi 6 mattina, fammi avere tua lettera precisando partenza, fermate, ora arrivo M. Raccomando assoluta chiarezza. Scrivi fermo posta I. e non a P. Saluti.

S. S. 34. Aspetto sempre lettera promessa grazioso. Malgrado ciò invioti auguri. c11318

Fede 3.me. Avvertimi quando tornerai città. Rimarrò libero fino venti corrente. c11319

Oriado. Grazie degli auguri, ma non della scortesia usatami non rispondendo alla domanda contenuta nella *Tribuna* scritta la sera del 2. c11342

18. 21. Affezionatissimo non ti dimenticai; solo oggi appresi immensa sciagura. Il tuo dolore è il mio. Per carità e per quell'amore che ti porto, che mi accompagnerà alla tomba, scrivimi tue notizie. c11329

Otto. Addolorato non ricevere lettere, scrivi potendo. Amoti tanto. Credimi tesoro. c11333

Elisa. Addoloratissimo, angelo mio. Potendolo, scrivimi: Villwork, posta, Roma.
c11332 FERRUCCIO.

Gani. Sarò Torino. Albergo solito: Verg. Da Zia scrivi telegrafo importante urgentissimo.

825115. Ricevuto, meno giornale. Non attendermi. Soffro. Debbo scriverti lungamente.

Tutta. Soffro tanto, quiri Titina sempre mia, tutto tuo, non dimenticarmi, giuro. Mille.

Magdala. Lunghissimi giorni senza parole tue... nè ti rimprovero, forse farai così deliberatamente. Intanto mio amore mi strazia l'anima. c11303

Edera 88. A te, all'angelo, benedicendovi i miei auguri... **Pellegrino**, posta, Taranto. Impostai lettera suo indirizzo. Favorisca ritirarla, rispondere.

Piccina. Arrivato: memorie dilaniammi ricordi dolorosi! Coraggio cara. Scrivimi subito, intatto sempre. Tu sei mia?

Piccina. Sebbene lontananza abbiami profondamente addolorato, confortomi pensando eterno infinito amore, baciandoti ritratti. Viaggio lontano Napoli. Tranquillità, salute buona. Eternamente lunghi. c11338 GIARDINO.

Zonar'. Grazie gentile ricordo. Rammentati sempre tanto dolcemente cara anima mia. Scrivimi angiolo bello. c11350

San Giovanni. Sabato. Grazie, tesoro. Sta tranquilla, sto molto meglio. Non feci che solito segno per mandarti anima mia. Addio. c11337

20 Febbraio. Ferire mortalmente, poi curare ferita è opera sempre generosa; quindi ringraziati. Preferirmoti franca. — Vuoi guarirmi? Tu conosci unico rimedio mio male. Amore t'ispiri. Deponi fiore; grazie pur... Sono sconfortato, infelice. Adoroti sopra ogni cosa al mondo. Tanti... 11344 F

Mollie. A me ora la facilità di esprimere con poche felici frasi i sentimenti dell'anima, ché voglio far comprendere al caso del cuor mio se pur ve n'è bisogno, che t'amo esclusivamente, che sono tutta, tutta sua. Il dolore del distacco, la tristezza del vivere a te lontana, l'amore sicurissimo, ardente, che tutta mi conquide, quali parole posso dimostrarti? Sta buono. Ti adoro. c11302

15 Settembre. Mio bene adorato. Vorrei dirti tante cose, te ne dirò una sola che le vale tutte: Ti voglio un bene dell'anima e penso continuamente ai giorni passati insieme che sono certo ritorneranno. Mi raccomando, sta di buon animo, scrivimi sempre la verità. Sempre tue per la vita. c11311

Bilungio. Penso sempre dolce signora e le invio saluti affettuosi. BILUNGIO.

Parola. Ricevuto ora tua seconda scritto sol perchè siasi caduta. Unico pensiero gentile ricordo. Mai scritto ad alcuno, lo sai già. INTROVABILE.

NELLE

TOSSI

NEI

CATARRI

ed in tutte le affezioni

BRONCHIALI

POLMONARI

nell'Influenza e sue conseguenze

e nelle

MALATTIE DELLA VESCICA

I Medici raccomandano l'uso delle

Pillole di Catramina

BERTELLI

di grato sapore, solubilissime, desiderate dai bambini, ben tollerate dai vecchi: aiutano mirabilmente la digestione.

TENENDO IN BOCCA una pillola di Catramina Bertelli, si fa una

INALAZIONE

antisettica perfetta e utilissima, senza necessità di costose macchinette.

AVVERTENZE:

1.° *Le pillole di Catramina Bertelli si vendono solo in scatole originali intere.*

2.° *Le pillole di Catramina vendute sciolte non sono pillole di Catramina, ma delle dannose contraffazioni.*

3.° *Si deve sempre domandare e esigere le vere pillole di Catramina Bertelli e non lasciarsi imporre qualche semplice preparazione di catrame che, se non è dannosa, non ha certamente l'efficacia curativa delle pillole di Catramina.*

MALATTIE SEGRETE
INIEZIONE **D'EMILIO**
Tonica, Preservativa, Curativa, Antigonnorroica, Antiulcerosa.
25 anni di Successo
Guarigione in pochi giorni.
Contro Cartolina-Vaglia di L. 3.
all'autore LUIGI D'EMILIO
303, Via Roma, Napoli.

VINO AMARO-TONICO PROTTO

Piazza San Pantaleo — ROMA — Via Convertite

Regio Collegio di Lucca

Fondato da Carlo Felice nel 1809. Vi fu educato Giuseppe Giusti. Diretto da sacerdoti con le norme dei Collegi Nazionali e sotto la sorveglianza del Governo. Scuole Elementari, Tecniche pareggiate, Ginnasio e Liceo governativi con Villa già Guidiccioni, sui colli di Lucca e Palazzo, già della Principessa Buonaparte, a Viareggio per i bagni di mare. Per programmi e schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione del Collegio.

COGNAC

Cognac chinato stravecchio della grande distilleria a vapore De Gillis, premiato con otto medaglie d'oro in Francia, Bruxelles e Chicago. Garantito prodotto di spirito di vino. Bottiglia grande L. 7, Bicchiere cent. 25. Cognac stravecchio a stelle bottiglia L. 6, il bicchiere cent. 20. Esclusiva vendita Bar di Roma, Via del Plebiscito.

Riduzione prezzi
Macchine per calze
G. Conti
Milano
Foro Bonaparte, 3

Occupazione nelle ore d'ozio facile, divertente, lucrosa. Spedire indirizzo allo Studio Politecnico "Galileo", - Roma

Attenti ai primi freddi e difendetevi dalle bronchiti, polmoniti, con le maglie della Ditta **Luigi Lucozzardi**, via Giulia, 57, Genova. Due maglie o mutande per uomo o signora, bianche o colorate, franco porto lire 3; quattro lire 5,80; sei lire 8,50; dodici lire 16. 11214T

Freddo! Freddo!

Si può evitare nel venturo inverno acquistando una buona stufa dalla Ditta **Giulio Venturini**, Ancona, piazza Plebiscito, che vende a mitissimi prezzi.
Dietro semplice richiesta la Ditta Venturini spedisce catalogo delle Stufe e relativi accessori.

PER SOLE L. 17,75
Migliore extrafino L. 19,75

MANDOLINI

in palissandro e madreperla Napolitano, 8 corde, concavo franco di spese, con metodo, corde, custodia ed accessori, leggio, musica, ecc. (Per signorina).

Mandolino UNIVERSALE L. 10,75 con metodo ed accessori. Domandare se concavo o semiconcavo.

Prima di fare acquisti altrove, chiedete il grande Catalogo illustrato gratis alla rinomata casa

V. MACCOLINI
Via Cernaioli, 7 - **Milano**
Musica, riparazioni, corde

ACETILENE

Carburo extra q.le L. 60. Apparecchi, cristalleria, ecc. **Unica casa primaria**. Ing. M. e P. ONTALDI, NAPOLI.

ANTICANIZIE-MIGONE



E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e così ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce perfettamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. — Costa L. 4 la bottiglia.

Aggiungere però cent. 80 per la sped. per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere cent. 25. Per un ammontare di L. 10 franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.

Deposito Generale da

A. MIGONE & C.
MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

ROMA: Garibaldi, Trombetta e F.llo, droghieri, Porta S. Lorenzo, 46-47 e angolo viale Margherita, 4-41, - F.lli Finocchi, la specialità — Vital de Nuder, via Volturno — Emporio di specialità, piazza Lucina, 5 — Profumeria Locatelli, Corso, 399. 9993 R

ERNIE guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro-galvanica**. Esito garantito senza incomodo. Cura per corrispondenza. — **Jh MAZERON**. Chir. M. Via Po, 27, **Torino**. 7 T

LODEN

GIACOMO DAL BRUN - Schio

Fabbrica stoffe impermeabili tutta lana senza gomma. Premiato ed unico Stabilimento brevettato in Italia ed all'estero. Stoffe inodore, igieniche, colori naturali, robuste, raccomandate da celebrità mediche, mantenendo perfetta la traspirazione del corpo. Ulster Macferland, Pipistrelli, Paletot, Mantelli, Mantelline, per uomo, signora, ufficiali, sacerdoti, adatti tanto per pioggia che per bel tempo in lana Cheviot, Himalaia, Camelia, Alpaca. Confezione accurata, elegante, massima convenienza nei prezzi. Ogni confezione deve portare, tessuto in seta, dietro il collo la Ditta:

LODEN — Giacomo Dal Brun — Schio
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Vendonsi tagli per vestiti, si forniscono Istituti — Collegi — Guardie, ecc. — **Campioni e Cataloghi a richiesta.**

Blenorragia
Goccetta Cronica semplice, o con restringimento
Perdite bianche
e Catarri della Vescica

Guarigione rapida garantita in **cinque** *giorni* senza arrecare conseguenze colle **PILLOLE DI KINO** o l'**INIEZIONE INDIANA**, composte di soli balsami, resine, gommo-resine indiane, di azione eminentemente balsamica ed antisettica, di perfetta digeribilità, scevri da qualsiasi inconveniente secondario, comprovato da **1000** attestati pervenuti spontanei da tutto il mondo visibili in originale a chiunque. Da non confondersi coi specifici di ciarlatani e speculatori che per gabbare il pubblico, alcuni promettono (solamente!!!) pagamenti dopo la guarigione: altri copiando avvisi e metodi di cura tentano far risaltare come superiori una qualsiasi improvvisata miscela da pochi centesimi, più che altro dannosa. **Rifiutare sostituzioni** — Flacon da 40 pillole L. 2; da 100 pillole per cura completa L. 4, (per posta L. 2,30 e L. 4). Iniezione flacone L. 1.50 e 3,50 (per posta L. 2,40 e 4,10) — **CANDELETTE URETRALI BALSAMICHE** a base di burro di cacao medicato per la cura facile, comoda, senza sofferenze, di qualsiasi ristringimento uretrale e goccette ribelli ad altre cure. Cura completa L. 5, per posta L. 5,60. — Privativa Deposito Generale e consultazioni gratuite dallo *specialista* dalle ore 12 alle ore 13, **Farmacia Coop. G. TORRESI, Via Magenta, Roma.** — Le pillole ed iniezioni si vendono anche presso la Farmaceutica Romana, Bonacelli, Farmacia Potignani, Tombesi e Cateni, A. Manzoni e C. *Roma-Milano* — D. Lancellotti e C. e Farmacia Scarpitti, *Napoli* — Bruzza e C. e Farmacia Zerega, *Genova* — C. Bonotia e F. e Farmacia Zarri, *Bologna* — Torta, *Torino* — Morelli, *Bari* Carlevaro e C.i, *Palermo* — Jacchia, *Livorno* — Fratelli Betti, *Civitavecchia* — Ceralogli, *Terni* — Angiolani, *Ancona* — Fossati, *Spezia*, etc... — Le spedizioni sono eseguite con segretezza assoluta. 6597 R

MARCA DI FABBRICA

Cinti senza molla di grande comodità per tutti, non recano fastidio benchè minima molestia.
Grande assortimento di cinti con molla perfezionati. Prezzi ed istruzione suggellata Cent. 20. *Spedizioni con riservatezza*. Stabilimento Ortopedico **Nardi e Tirone** (Casa di fiducia) via Lagrange, 9 - Torino. 14240T

Uomini
Preservativi in gomma e vescica di pesce e generi affini. Si spedisce l'ULTIMO Listino Speciale *gratis* in busta non intestata *e ben chiusa*, contro francob. Scriv. **SIGISMONDO PRESSER, Milano**, Cassilasio, 124.

LA NEURASTENIA (malattie nervose) e tutte le **malattie del sangue** (anemia, mestruazioni irregolari e difficili, dolorose, ecc.) si guariscono facilmente con l'uso delle **Pillole Pacelli**. Calmano l'**isterismo** che finisce per sparire e danno **forza, colore al volto, salute**. Scatola L. **2.50**. Per posta L. 2.65. — Vendonsi in tutte le farmacie, da A. Manzoni, e dalla farmacia produttrice **PACELLI, Livorno.** 10317 a F

NAPOLI Via S. Carlo Via Municipio
Grandi MAGAZZINI ITALIANI
E & A MELE & C

CASA PRIMARIA in TESSUTI DI ALTA NOVITA'
Confezioni per UOMO
" **per SIGNORA**
" **per BAMBINI**
BIANCHERIA
Corredi — Mobili — Tappezzeria
EMPORIUM
MASSIMO BUON MERCATO

L'elegante **Album illustrato** della **Moda invernale** si spedisce **gratis** e **franco** a qualunque richiesta.

GUSTATE IL CORFINIO
PRIMO LIQUORE ITALIANO
SPECIALITÀ DI
GIULIO BARATTUCCI



PESCARA
Succursale Via Roma N. 236 NAPOLI

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 4.